

PERLE DI SAGGEZZA

PERLE
DI
SAGGEZZA

M. Fethullah Gülen

A cura di: Elena Biagi

TUGHRA
BOOKS
New Jersey

Copyright © 2012 by Tughra Books

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo - elettronico, meccanico, reprografico, digitale - senza l'approvazione scritta della Casa Editrice.

Tradotto in italiano da

Elena Biagi

Pubblicato Tughra Books

345 Clifton Ave., Clifton,

NJ, 07011, USA

ISBN: 978-1-59784-743-8

Stampato da

Seda Ozalit, Istanbul - Turchia

INDICE

SULL'AUTORE.....	ix
IDEE PRINCIPALI	x
ATTIVITÀ INTERRELIGIOSE ED INTERCULTURALI.....	xi
IL VIAGGIO OLTRE L'ESSERE	xv

CAPITOLO 1

LA VITA SPIRITUALE

IL CORANO.....	3
IL PROFETA MUHAMMAD	6
LA RELIGIONE.....	8
IL CULTO	10
I SOGNI.....	12
L'AUTENTICA LUNGA VITA.....	13
LA VITTORIA DELLA BONTÀ E DELLA BELLEZZA.....	13

CAPITOLO 2

LA VITA PERSONALE

EQUILIBRARE LO SPIRITUALE ED IL FISICO.....	17
LA VITA, IL CARATTERE DELL'UOMO E LA VIRTÙ.....	19
L'AMORE	20
LA MORALITÀ.....	24
LA COSCIENZA	25
L'UMILTÀ.....	26
SUL TENERE LA LINGUA A FRENO	28
IL RISPETTO DEL PENSIERO.....	30
LA PRUDENZA.....	30

CAPITOLO 3

LA FAMIGLIA

IL MATRIMONIO E LA VITA FAMILIARE.....	37
EDUCARE I GIOVANI.....	39

I FIGLI.....	41
I BAMBINI	42
I GIOVANI.....	43
I DIRITTI DEI GENITORI.....	44

CAPITOLO 4 LA CONOSCENZA

SCIENZA E CONOSCENZA.....	49
CHE COSA CHIEDERE ALLA SCIENZA.....	50
IL PROGRESSO.....	52
LA CULTURA.....	54
LA CIVILTÀ.....	55

CAPITOLO 5 LA SOCIETÀ

L'UMANITÀ.....	59
GLI ESSERI UMANI	60
LE DONNE	62
LA LIBERTÀ.....	64
L'ARTE	65
LA LETTERATURA	67
LA POESIA.....	68
I MEDIA	70

CAPITOLO 6 LE RELAZIONI SOCIALI

LA TOLLERANZA	73
LA CONSULTAZIONE	74
LA CHIAREZZA DEI FINI E DEI MEZZI.....	75
L'AMICIZIA	77
MANTENERE UN SEGRETO.....	79

CAPITOLO 7 IL GOVERNO

LA POLITICA	83
LA REPUBBLICA	85
LA NAZIONE	87
IL COMPORTAMENTO DI UNA NAZIONE.....	88

**CAPITOLO 8
LE TRAPPOLE**

L'ASSUEFAZIONE ALL'AGIATEZZA.....	91
L'ATTACCAMENTO ALLO STATUS SOCIALE.....	93
EVITARE GLI ESTREMI.....	95
CHI, NELL'OGGI, FA BALDORIA.....	95
ANIME PECCATRICI.....	95

**CAPITOLO 9
LE PERSONE IDEALI**

LE PERSONE SERVIZIEVOLI.....	99
I FONDAMENTI DEL CAMMINO.....	100
GLI EROI DELL'AMORE.....	100
L'INTEGRITÀ PERSONALE.....	101
GLI SPIRITI IDEALI.....	101
PERLE DI SAGGEZZA.....	101

SULL'AUTORE

Nato ad Erzurum, nella Turchia orientale, nel 1941, M. Fethullah Gülen è uno studioso ed un pensatore musulmano, oltre che un prolifico scrittore e poeta. Ricevette la sua formazione nell'ambito delle scienze religiose da diversi studiosi e maestri spirituali musulmani di grande fama; studiò, inoltre, i principi e le teorie delle moderne scienze sociali e della fisica. Grazie alle sue eccezionali capacità di apprendimento e ad una costante e mirata attività autodidattica, superò ben presto i suoi coetanei e, nel 1959, dopo aver terminato gli studi con ottimi risultati, ricevette la licenza statale di predicatore (a Edirne); nel 1966 fu promosso ad un incarico ad Izmir, la terza più grande provincia della Turchia. Fu qui che Gülen iniziò a dare forma al suo pensiero e ad allargare il suo pubblico. Nei suoi sermoni e discorsi egli poneva l'accento sulle urgenti questioni sociali del tempo: il suo scopo principale era quello di sollecitare le giovani generazioni ad armonizzare la crescita intellettuale con una spiritualità consapevole ed un attivismo attento e sensibile alla dimensione umana.

Gülen non si limitò ad insegnare nelle piccole città; intraprese numerosi viaggi attraverso le province dell'Anatolia, tenendo conferenze e lezioni, non solo nelle moschee, ma anche alle riunioni cittadine o nei caffè agli angoli delle strade. Ciò gli permise di raggiungere strati più ampi e rappresentativi della popolazione, attirando, allo stesso tempo, l'attenzione del mondo accademico, e degli studenti in particolare. L'oggetto dei suoi discorsi, sia formali che informali, non era confinato esclusivamente alle questioni religiose: Gülen, infatti, discuteva anche di temi quali l'educazione, la scienza, il darwinismo, l'economia e la giustizia sociale. Furono la profondità e la qualità dei suoi discorsi, estesi ad un così ampio spettro di argomenti, ad impressionare positivamente la comunità accademica, guadagnandone l'attenzione ed il rispetto.

Dopo aver ispirato un'intera generazione di giovani studenti, Gülen si ritirò formalmente dall'attività di insegnamento nel 1981. Il suo impe-

gno, a partire dagli anni '60, in particolare nell'ambito delle riforme educative, ne ha fatto una delle figure più conosciute e stimate in Turchia. Dal 1988 al 1991 tenne una serie di sermoni in qualità di predicatore emerito in alcune delle moschee più famose delle principali città, continuando a diffondere il suo messaggio attraverso conferenze pubbliche, non solo in Turchia ma anche nell'Europa occidentale.

IDEE PRINCIPALI

Nei suoi discorsi e nei suoi scritti Gülen immagina un ventunesimo secolo in cui si possa essere testimoni della nascita di una nuova energia spirituale, che ridia vita ai valori morali da lungo tempo sopiti: un'epoca di tolleranza, di comprensione e di cooperazione internazionale che conduca, attraverso il dialogo interculturale e la condivisione di valori, ad una civiltà unica ed onnicomprensiva.

Nell'ambito dell'educazione Gülen ha promosso la fondazione di numerose organizzazioni caritative operanti per il benessere della comunità, sia all'interno che al di fuori della Turchia. Egli ha suggerito l'uso dei mass media, in particolare della televisione, per informare il pubblico su questioni di massimo interesse, sia a livello individuale che collettivo.

Gülen crede fermamente che la via per la giustizia sociale dipenda dal saper fornire un'educazione universale adeguata: solo allora sussisterà un comportamento di comprensione e di tolleranza sufficiente a garantire il rispetto per i diritti altrui. A tal fine, nel corso degli anni, egli ha incoraggiato l'élite sociale e le figure leader, i magnati dell'industria ed i piccoli imprenditori, a sostenere la qualità dell'educazione. Tramite donazioni da queste fonti, alcuni fondi fiduciari per l'educazione hanno potuto costruire numerose scuole, sia in Turchia che in altri paesi.

Gülen ha dichiarato che nel mondo moderno l'unica via per condurre l'altro ad accettare le proprie idee è attraverso la persuasione. Egli definisce intellettualmente falliti coloro che ricorrono alla forza, poiché le persone chiederanno sempre libertà di scelta nel modo in cui conducono i propri affari e nell'esprimere i propri valori spirituali e religiosi. La democrazia, afferma Gülen, nonostante le sue molte imperfezioni, è ad oggi l'unico sistema politico percorribile; dunque, bisognerebbe impegnarsi a rinnovare e consolidare le istituzioni democratiche, al fine di costruire una società in

cui i diritti e le libertà dell'individuo siano rispettati e garantiti e dove le pari opportunità siano più di un semplice sogno.

ATTIVITÀ INTERRELIGIOSE ED INTERCULTURALI

Sin dal suo ritiro dall'insegnamento Gülen ha concentrato i propri sforzi nel costruire un dialogo tra i rappresentanti di diverse ideologie, culture, religioni e nazioni. Nel 1999 il suo scritto *The Necessity of Interfaith Dialogue* ("La necessità del dialogo interreligioso") fu presentato al Parlamento delle Religioni Mondiali a Città del Capo, tenutosi dall'1 all'8 dicembre di quell'anno. In esso l'autore sostiene che "il dialogo è un dovere" e che le persone, senza distinzioni di nazionalità o frontiere, abbiano molto più in comune di quanto siano esse stesse consapevoli.

Considerato ciò, Gülen ritiene utile e necessario stabilire un autentico dialogo per accrescere la comprensione reciproca. A tal fine, ha contribuito, nel 1994, all'istituzione della *Journalists and Writers Foundation* ("Fondazione dei Giornalisti e degli Scrittori"), le cui attività, finalizzate alla promozione del dialogo e della tolleranza tra tutti gli strati sociali, sono state calorosamente accolte da persone di ogni ceto. E, ancora, a tal fine Gülen incontra e riceve le visite di personalità di rilievo, provenienti non solo dalla Turchia, ma da tutto il mondo. Papa Giovanni Paolo II in Vaticano, John O'Connor, arcivescovo di New York, Leon Levy, ex-presidente della *Anti-Defamation League* (Lega Antidiffamazione), sono solo alcuni fra i tanti rappresentanti delle religioni del mondo che Gülen ha incontrato per discutere del dialogo ed intraprendere iniziative al riguardo. In Turchia, l'ambasciatore del Vaticano, i patriarchi della Chiesa ortodossa e della comunità armena turche, il rabbino capo della comunità degli ebrei turchi, e con essi molte altre figure di rilievo, hanno avuto frequenti contatti con Gülen, dando un esempio evidente di come si possa stabilire un sincero dialogo tra persone di fede.

Durante il suo incontro con Papa Giovanni Paolo II in Vaticano, nel 1998, Gülen presentò una proposta per l'attuazione di serie misure atte a porre fine al conflitto in Medio Oriente attraverso un'opera d'intervento concertata su quei territori, luogo d'origine dei tre monoteismi. Nella sua proposta egli sottolineò, inoltre, come scienza e religione siano di fatto due differenti aspetti che emanano dalla medesima verità: "L'umanità, di tanto in tanto, ha negato la religione nel nome della scienza, e la scienza

nel nome della religione, sostenendo che le due presentassero visioni incompatibili. Ogni forma di conoscenza appartiene a Dio e la religione origina da Dio. Dunque, come possono le due essere in conflitto? A tal fine, l'unione dei nostri sforzi, volti al dialogo interreligioso, può fare molto per migliorare la comprensione e la tolleranza reciproche.”

Gülen rilasciò un comunicato stampa, denunciando gli attacchi terroristici dell'11 settembre contro gli Stati Uniti, attacchi che egli considerò come un grave colpo alla pace mondiale che aveva ingiustamente macchiato la reputazione dei credenti: “... la politica del terrore non può mai essere usata nel nome dell'Islam o per perseguire scopi che riguardano l'Islam. Un terrorista non può essere un musulmano ed un musulmano non può essere un terrorista. Un musulmano può soltanto essere portavoce e simbolo di pace, benessere e prosperità.”

L'impegno di Gülen per la pace mondiale ha trovato eco in conferenze e simposi. “The Peaceful Heroes Symposium”, tenutosi dall'11 al 13 aprile del 2003 presso la University of Texas di Austin, produsse una lista di mediatori di pace, che hanno operato nell'arco di cinquemila anni di storia. Gülen fu menzionato tra gli eroi della pace dell'età contemporanea, in una lista che include nomi come Gesù, Buddha, Mohandas Gandhi, Martin Luther King e Madre Teresa di Calcutta.

Gülen contribuisce a numerosi giornali e riviste, è l'autore di importanti editoriali e scrive gli articoli di fondo per *The Fountain*, *Yeni Ümit*, *Sızıntı* e *Yağmur*, periodici rinomati e popolari, portavoce del pensiero spirituale in Turchia. Ha scritto più di quaranta libri e centinaia di articoli e ha inciso migliaia di cassette audio e video. Ha tenuto innumerevoli discorsi su svariati temi sociali e religiosi. Alcuni dei suoi libri – molti dei quali best-seller in Turchia - sono stati tradotti in inglese, quali *The Messenger of God: Muhammad – An Analysis of the Prophet's Life* (“Il Messaggero di Dio: Muhammad – Un'Analisi della Vita del Profeta”), *Questions and Answers about Faith* (“Domande e Risposte sulla Fede”), *Pearls of Wisdom* (“Perle di Saggezza”), *Prophet Muhammad as Commander* (“Il Profeta Muhammad come Comandante”), *The Essentials of the Islamic Faith* (“L'ABC della Fede Musulmana”), *Towards the Lost Paradise* (“Verso il Paradiso Perduto”), *Key Concepts in the Practice of Sufism* (“Concetti Chiave nella Pratica del Sufismo”). Alcuni di essi sono stati tradotti anche in tedesco, russo, albanese, giapponese, indonesiano e spagnolo.

I fondi fiduciari per l'educazione ispirati da Gülen hanno istituito molteplici organizzazioni di volontariato non-profit – fondazioni ed associazioni – in Turchia e all'estero, che stanziavano numerose borse di studio.

Pur essendo un personaggio pubblico ben noto, Gülen ha sempre evitato coinvolgimenti nella politica. Il pubblico dei suoi ammiratori include giornalisti di rilievo, accademici, personalità televisive, politici e autorità sia turche che straniere. Essi vedono in lui un autentico innovatore ed un riformatore sociale senza eguali, che pratica ciò che predica; lo considerano un attivista di pace, un intellettuale, uno studioso di religione, un mentore, un autore e poeta, un grande pensatore ed una guida spirituale, che ha dedicato la propria vita alla ricerca di soluzioni per i malesseri della società e per le esigenze dello spirito. Essi considerano il movimento, che Gülen ha contribuito a promuovere, come un movimento dedicato all'educazione: un'educazione del cuore e dell'anima così come della mente, indirizzata a vivificare e rinvigorire l'essere nella sua interezza, perché possa acquisire competenze e provvedere ai beni ed ai servizi che siano di beneficio per gli altri.

IL VIAGGIO OLTRE L'ESSERE

O Dio, l'Altissimo!

Contempliamo lo spettacolo che hai disteso davanti ai nostri occhi, le Tue opere uniche e straordinarie, create nella più perfetta delle forme, alle quali Tu inviti il nostro sguardo. Contempliamo cose ed eventi che, nella loro interrelazione, si manifestano come i più splendidi e compiuti tra i Tuoi incantevoli disegni. La manifestazione della Tua bellezza fa scaturire in seno alla natura una varietà di colori, che si dispiegano come in un libro d'arte. Testimoni della Tua Presenza, attraverso la scrittura del Tuo Calamo, ed in accordo con il Libro, che con quel Calamo Tu hai scritto, i nostri spiriti hanno messo le ali ed abbiamo scorto la sorgente del tutto, alla luce dei Tuoi Nomi. Voci e musica delle armonie celesti si odono ovunque ed i nostri cuori sono rapiti in estasi dal mistero dei sacri archetipi, fonte di ogni cosa.

Attraverso gli occhi del cuore abbiamo colto l'identità perfetta tra il seme della fede e l'albero di Touba in Paradiso (nel quale quel seme si trasformerà, crescendo). Ci siamo elevati ad intraprendere un viaggio, che si estende lontano nei regni oltre l'essere. Durante questo viaggio il Tuo Libro sacro ha guidato i nostri spiriti, rendendo manifesta la visione dei Tuoi Nomi e dei Tuoi Attributi e conducendo all'eternità. Ci hai descritto il viaggio verso Te stesso, lo hai tracciato nei più minuti dettagli e lo hai raffigurato nel *mi'raj* (Ascensione) del Tuo santo Servitore, che la pace e le Tue benedizioni si riversino su di lui, l'ascesa miracolosa attraverso i Sette Cieli fino a contemplare la Tua Presenza. Quel viaggio è possibile per ogni uomo o donna che abbiano conoscenza di Te attraverso il proprio spirito. Se ci siamo spinti troppo lontano nel toccare le chiavi che aprono le porte dei Tuoi misteri, chiediamo perdono per la scortesia delle nostre anime rozze ed immature, che ignorano le giuste regole.

O Creatore, Sublime e Magnifico, che ci hai fatto nascere all'esistenza e ci hai permesso di sentirne l'infinito piacere: hai dischiuso per noi

mondi infiniti, come pagine di un libro; hai fatto della nostra coscienza la sponda lambita dai Tuoi misteri divini, e ci hai reso capaci di averne una percezione. Se Tu non avessi svelato a noi in un libro questi mondi meravigliosi, se non Ti fossi a noi rivelato, secondo la nostra capacità di comprendere, inviando dei Profeti, non Ti avremmo potuto conoscere.

Se Tu non avessi stabilito un legame tra la natura e le nostre esperienze interiori e non ci avessi fatto dono di una percezione innata, attraverso cui poter giungere alla conoscenza autentica ed alla vera gnosi, non potremmo coltivare la speranza di conoscere la Tua Divina Essenza o di raggiungere alcuna certezza su di Te. In che modo, allora, avremmo potuto nutrire ammirazione per la Tua Via? Noi siamo i Tuoi servi fedeli ed i continui bagliori, riflessi nelle nostre coscienze, sono raggi che emanano dalla Tua Esistenza. Qualsiasi cosa in nostro possesso è frutto interamente del Tuo dono e della Tua grazia. E ciò noi proclamiamo ancora una volta, riconoscendoci Tuoi schiavi obbedienti, mai affannati nella ricerca di emancipazione, ma, al contrario, bramosi di rinnovare i vincoli del legame.

O Sovrano dei cuori, saldamente ancorati al ricordo ed alla meditazione su di Te, noi ci adoperiamo a identificare le vie che conducono alla Tua Presenza e gli spiragli che si aprono sulla Tua Esistenza. Conduciamo la nostra ricerca, ora investigando nella realtà delle cose e degli accadimenti, ora affidandoci alla nostra intuizione. Il nostro scopo è quello di comunicare ciò che da Te riceviamo a coloro i cui cuori sono malati e le cui menti sono aride, rimanendo fedeli alle sublimi verità che ci sono state rivelate nel più chiaro dei modi.

Senza dubbio abbiamo commesso degli errori, indulgendo nei nostri desideri e capricci, poiché non siamo stati in grado di offrire le verità più manifeste nella loro essenziale purezza.

Se abbiamo compiuto degli sbagli, li abbiamo compiuti durante la ricerca di Te e nel tentativo di farci da guida per gli altri; se abbiamo commesso degli errori, li abbiamo commessi sulla via che conduce a Te. Tuttavia, un errore rimane un errore. E con i cuori spezzati, gli spiriti piegati ed il collo in catene, ci appelliamo al Tuo generoso giudizio; facciamo questa confessione, consapevoli che la Tua infinita Misericordia supera sempre la Tua Ira. Non si addice ai Tuoi umili servi, soprattutto quelli su cui hai riversato i Tuoi favori, commettere degli errori; tuttavia,

poiché essi lo fanno, concedimi, nella Tua grazia, di ricordare come la misericordia e la clemenza si addicano a Te più di ogni cosa.

O Tu che reggi il mio cuore: al Sovrano appartiene la condotta regale che Gli si addice, così come lo stato di servitù si addice allo schiavo. Se ci concederai il Tuo perdono, ci proporremo di studiare nuovamente il libro del Tuo universo per prestare attenzione alle voci che raccontano di Te. Sarà nostro rinnovato desiderio testimoniare i segni della Tua Esistenza e lasciarci rapire dagli inni della Tua lode, affinché possiamo raggiungere il Tuo regno santo. Per la Tua Grazia, assisti coloro che sono nel bisogno!

Capitolo 1

La Vita Spirituale

LA VITA SPIRITUALE

IL CORANO

In armonia con il valore ed il pregio dell'umanità, ed in considerazione delle profondità del cuore umano, dello spirito, della mente e dell'essere fisico, il Corano è disceso dal Sublime Altissimo. Libro che contiene i più perfetti messaggi, esso è una raccolta di Leggi divine.



Seguito nell'epoca attuale da più di un bilione di persone, il Corano è un libro senza eguali che, con i suoi principi divini eterni ed immutabili, guida ciascuno alla via più breve e luminosa verso la felicità.



Il Corano è stato una sorgente di luce per i popoli più gloriosi ed illuminati che hanno governato il mondo, producendo migliaia di studiosi, filosofi e pensatori. In questo senso, nessun'altra legge eguaglia la sua legge.



Sin dai tempi della sua rivelazione, il Corano ha incontrato numerose obiezioni e critiche. Tuttavia, ne è sempre emerso indenne, continuando così a riflettere la sua vittoria.



Il Corano si cristallizza nel cuore, illumina lo spirito e rivela verità dal principio alla fine. Solo i credenti, che sanno percepire l'intera bellezza dell'universo in un singolo fiore e scorgere temporali in una goccia d'acqua, sono in grado di conoscere e comprendere il vero volto del Libro. Il Corano possiede uno stile tale che linguisti arabi e stranieri, e con loro uomini e donne di lettere, che abbiano udito i suoi versetti, davanti ad esso si sono inchinati. Coloro che hanno riconosciuto la sua veridicità e

compreso i suoi contenuti si sono chinati davanti a questo capolavoro di eloquenza.



I musulmani potranno raggiungere l'unità solo affermando e credendo nel Corano. Coloro che non sono in grado di fare questo non possono essere musulmani, né saranno in grado di stabilire alcuna forma di unità duratura tra di loro.



Dire che “la fede è una questione di coscienza” significa “Io affermo Dio, il Suo Profeta ed il Corano” con la mia lingua e la mia coscienza. Ogni atto di culto legato a tale consapevolezza rende manifesta questa affermazione.



Quando l'umanità si agitava confusa nella brutalità dell'ignoranza e della miscredenza, il Corano proruppe impetuoso in una piena di fulgore, che sommerse il mondo con la propria luce. Il Corano generò una rivoluzione incomparabile nella sua unicità: la storia ne è sufficiente testimonianza.



Il Corano insegna, con un equilibrio perfetto, il significato e la natura dell'umanità, la verità e la sapienza, così come l'Essenza, gli Attributi ed i Nomi di Dio. Nessun altro libro lo può uguagliare in questo: guardate alla saggezza dei santi studiosi e alla filosofia dei veri filosofi, e capirete.



Il Corano è l'unico ed incomparabile libro, che ingiunga l'autentica giustizia, la vera libertà, l'equilibrata eguaglianza, la benevolenza, l'onore, la virtù e la compassione per il creato. E', inoltre, un libro ineguagliabile nel proibire l'oppressione, il politeismo, l'ingiustizia, l'ignoranza, la corruzione, il prestito ad interesse, la menzogna e la falsa testimonianza.



Il Corano è il solo libro che, proteggendo l'orfano, il povero e l'innocente, metta sullo stesso piano il re e lo schiavo, il comandante ed il soldato semplice, l'accusatore e l'accusato, sottoponendoli a giudizio.



Asserire che il Corano sia una fonte di superstizioni non è nient'altro che reiterare le parole dette dagli arabi dell'ignoranza quattordici secoli fa. Una simile idea mette in ridicolo la saggezza e la vera filosofia.



Se almeno coloro che criticano il Corano, e ciò che esso ha portato, sapessero produrre qualcosa in grado di garantire l'ordine, l'armonia, la pace e la sicurezza della vita umana, anche solo per un periodo di tempo breve e temporaneo ... Invero, è molto difficile comprendere una simile caparbieta ed ostinazione, quando vediamo scorrere davanti ai nostri occhi civiltà rette su miserie e squilibri, fondate su principi assolutamente estranei al Corano, e di fronte a noi stanno i cuori afflitti, infelici ed in lamento di coloro che sono privati della sua luce.



La vita più equilibrata, auspicabile per l'umanità, è quella infusa del respiro del Corano. Infatti, alcune delle cose lodevoli, oggi universalmente encomiate ed apprezzate, sono le medesime che il Corano incoraggiò secoli or sono. Di chi è, dunque, la colpa, se i musulmani sono oggi in una situazione infelice?



Coloro che criticano il Corano, come se questa fosse la loro professione, di solito hanno solo una conoscenza vaga e superficiale dei suoi contenuti. Ironia vuole, poi, che tali persone si sentano libere di palesare le loro opinioni senza neppure fare ricerche sul Corano stesso, o quantomeno leggerlo. Di fatto, non sussiste differenza alcuna tra la loro attitudine e la recalcitrante ostinazione che alcune persone di scarsa conoscenza mostrano nei confronti delle scienze (positive). A quanto sembra, si dovrà continuare ad attendere perché la gente si risvegli alla verità.



Coloro che credono nel Profeta Muhammad, su di lui la pace e le benedizioni, e nel Corano, costoro credono in Dio. Chi non crede nel Corano non crede nel Profeta Muhammad e chi non crede nel Profeta Muhammad non ha fede in Dio. Queste sono le dimensioni autentiche dell'essere un musulmano.



Il Corano permette all'uomo di elevarsi al grado più alto, ossia allo stadio dell'essere a cui Dio rivolge la Sua Parola. Coloro che sono consapevoli di essere in questa posizione odono il loro Signore parlargli attraverso il Corano. Se anche giurassero di parlare con il loro Signore, non sarebbero tra coloro che giurano il falso.



Pur essendo ancora in questo mondo, quando entriamo nell'atmosfera illuminata del Corano, sentiamo come se stessimo passando attraverso il sepolcro ed il mondo intermedio (che riposa tra questa e l'Altra Vita) e stessimo facendo esperienza del Giorno del Giudizio e della *Sirât* (il Ponte), rabbrivendo all'orrore dell'Inferno e camminando sui quieti pendii del Paradiso.



Coloro che hanno impedito ai musulmani di capire il Corano e di comprenderlo in profondità li hanno in questo modo allontanati dallo spirito e dall'essenza dell'Islam.



Nel prossimo futuro, sotto gli sguardi di lode e stupore dell'umanità, i fiumi della conoscenza, della tecnica e dell'arte, scorrendo verso l'Oceano coranico, confluiranno alla loro sorgente autentica e si uniranno ad essa. Allora, studiosi, ricercatori ed artisti si troveranno tutti nelle acque di quello stesso oceano.



Non dovrebbe essere troppo difficile vedere il futuro come l'Era del Corano, poiché esso è la parola di Colui che contempla, nello stesso istante, passato, presente e futuro.

IL PROFETA MUHAMMAD

L'umanità è venuta a conoscere l'autentica civiltà per mezzo del Profeta Muhammad, su di lui la pace e le benedizioni, e di seguito ne ha favorito lo sviluppo. Tutti gli sforzi sostenuti, dopo il Profeta, nel nome di una civiltà autentica non sono stati mirati ad altro che al praticare, o al tentativo di praticare, i principi che egli ha introdotto, adattan-

doli alle nuove condizioni. Per questo motivo, egli è degno di essere chiamato “il fondatore della vera civiltà”.



Il Profeta Muhammad, su di lui la pace e le benedizioni, respinse l'indolenza e l'inoperosità, valorizzando il lavoro come un modo per rendere servizio a Dio, e lodò gli operosi. Guidò i suoi seguaci verso orizzonti estesi ben oltre l'era in cui vivevano e insegnò loro come divenire l'elemento di equilibrio nel mondo.



Il Profeta Muhammad, su di lui la pace e le benedizioni, apparve, ineguagliabile, come una spada di valore ed eloquenza, sguainata contro la miscredenza e la barbarie. Proclamò la verità con la più chiara delle voci e mostrò all'umanità le vie verso l'esistenza autentica.



Se c'è una persona che ignoranza, miscredenza e brutalità ebbero al massimo in odio, quella è Muhammad, su di lui la pace e le benedizioni. Coloro che perseguono la verità e sono assetati di autentica conoscenza prima o poi troveranno lui, il Profeta, ed abbracceranno il suo cammino.



Il Profeta Muhammad, su di lui la pace e le benedizioni, proclamò la vera libertà all'umanità e radicò nella coscienza umana la consapevolezza che tutti gli esseri umani sono uguali davanti alla legge. Egli stabilì che la superiorità risiede nella virtù, nella pietà e nella moralità. Proclamare la verità contro tutti gli oppressori e le forme oppressive di pensiero fu da lui considerata una forma di devozione a Dio.



Muhammad, su di lui la pace e le benedizioni, ci ha chiamato a proteggere la religione, la vita, la ragione, la proprietà e l'integrità della famiglia e della discendenza, e ad adoperarci per raggiungere questo scopo. In modo straordinariamente equilibrato, egli proclamò che nessun altro dovere può eguagliare questo sforzo.



Muhammad, su di lui la pace e le benedizioni, svelò la natura transitoria di questo mondo e della morte, e mostrò come la tomba sia solo una sala d'attesa, che si apre sul regno della beatitudine eterna. Ogni cuore alla ricerca della felicità, oltre ogni luogo o tempo, fu da lui condotto alla fonte di Khadr, e da lui reso capace di bere l'elisir dell'immortalità.

LA RELIGIONE

Sin dal suo primo apparire sulla terra, l'umanità ha trovato la pace e la felicità autentiche nella religione. Così, come è impossibile parlare di moralità e di virtù laddove non venga praticata la vera religione, è ugualmente difficile immaginare una felicità autentica, poiché moralità e virtù originano in una coscienza onesta e limpida. La religione è ciò che rende la coscienza onesta e limpida, poiché è un legame di congiunzione tra l'umanità e Dio.

La religione è la migliore scuola, un'istituzione benedetta fondata per ispirare negli uomini virtuose qualità morali. Essa è aperta a tutti, dai piccoli ai grandi, e solo coloro che la seguono raggiungono pace, appagamento e libertà. Al contrario, chi è senza religione non potrà salvare se stesso dal perdere tutto, inclusa la propria identità più vera.



La religione è la raccolta dei principi divini che guidano gli uomini verso il bene, non tramite la forza, bensì facendo appello al loro libero arbitrio. Tutti i principi che assicurano il nostro progresso spirituale e materiale, e di conseguenza la nostra felicità in questa e nell'altra vita, si trovano nella religione.



La religione significa riconoscere Dio nella Sua Unicità assoluta e trascendente, acquisire la purezza spirituale agendo secondo il Suo decreto, costruire relazioni nel Suo nome ed in accordo con i Suoi comandamenti, e nutrire, a causa Sua, un profondo interesse ed amore per tutto il creato.



Presto o tardi, coloro che non riconoscono la religione arriveranno a disprezzare nobili valori, quali la castità, il patriottismo e l'amore per l'umanità.



L'immoralità è una malattia causata dall'assenza di religione e l'anarchia è un prodotto della stessa mancanza.



Forse che gli atei, che dedicano la loro vita a criticare la religione, non hanno il dovere di dimostrare i benefici, se mai ce ne siano, e le conseguenze positive, se mai ne esista alcuna, dell'ateismo?



Religione e scienza sono due aspetti di un'unica verità. La religione ci guida all'autentico cammino che conduce alla felicità; la scienza, quando compresa ed usata correttamente, è come una torcia che ci illumina a seguire il medesimo cammino.



Tutti gli incantevoli "fiori" delle virtù lodevoli sono cresciuti nei "giardini" della religione, così come i migliori "frutti" dell'albero della creazione, quali i Profeti, i santi ed i grandi studiosi: sebbene gli atei li ignorino intenzionalmente, per quanti tentativi possano fare, non riusciranno a rimuoverli dai cuori della gente e dalle pagine dei libri.



Nulla, nella religione autentica, è contrario ad un corretto e rigoroso pensiero, al senso comune ed alla conoscenza. Dunque, la vera religione non può essere criticata da alcun punto di vista razionale. Coloro che non accettano la religione sono privi di un corretto e rigoroso modo di pensare e di ragionare, oppure hanno una concezione sbagliata della conoscenza e della scienza.



La religione è una fonte inesauribile e benedetta, che getta le fondamenta dell'autentica civiltà. È attraverso la religione che veniamo elevati così in alto nello spirito e nei sentimenti da giungere ad accostarci ai mondi

metafisici, dove siamo “nutriti” a sazietà con ogni genere di bellezza, virtù e bontà.



Le virtù devono essere cercate nella pratica della religione. Accade raramente che un ateo abbia virtù lodevoli, o che una persona religiosa non ne possieda alcuna.



Uomini e donne raggiungono l'umanità autentica per mezzo della religione, che li distingue dagli animali. Per gli atei, non sussiste differenza tra gli esseri umani e gli animali.



La religione è la via stabilita da Dio, mentre l'ateismo è la via di Satana. Ecco perché il conflitto tra religione ed ateismo esiste sin dai tempi di Adamo e continuerà ad esistere fino all'Ultimo Giorno.

IL CULTO

La pratica del culto significa il riconoscere sinceramente se stessi come servi ed il riconoscere Dio come il solo ed autentico Oggetto di venerazione. Il culto consiste nel disegnare la propria vita in accordo con la relazione che sussiste tra un servitore devoto e l'Autentico Oggetto di Culto, alla luce del fatto che uno è la creatura e l'altro il Creatore.



Venerare Dio significa rendere grazie per i doni generosi che si sono ricevuti, come la vita, la coscienza, la capacità di discernimento e la fede, laddove, invece, la negligenza del dovere di culto è un atto di rude ingratitudine.



Il culto è una strada attraverso cui viaggiare, aperta dall'Essere che ci ingiunge di credere, ed è un complesso di buone maniere che Egli ci ha ordinato di osservare, così che Lo si possa finalmente raggiungere, conquistando la gioia in questa e nell'altra vita. Per chi non sappia trovare questa strada né acquisire queste maniere è impossibile arrivare a Dio, la Verità.



Il culto è la via più sicura per raggiungere, nella propria coscienza, l'incrollabile certezza riguardo alla somma verità, conosciuta al principio solo teoricamente. In ognuna delle stazioni di questa via, lungo la quale la coscienza ricerca la certezza sulle ali della riverenza e del rispetto, l'uomo sperimenta un sapore ogni volta diverso del suo intravedere l'Amato.



Alcune anime, precluse alla verità, hanno speso la loro vita studiando soltanto questioni teoriche; anche se vivono nell'accattivante compagnia delle lingue più eloquenti e fluenti e delle espressioni più affascinanti sulla verità, tali anime non sono in grado di avanzare neppure di un metro verso la verità di cui parlano.



La devozione del culto è una risorsa benedetta ed inesauribile di nutrimento per i pensieri dell'uomo, di cui alimenta la determinazione ad essere benevolo, giusto e virtuoso; è un elisir misterioso, che muta l'innata tendenza dell'ego verso il male. Chi si giova di questa risorsa qualche volta al giorno, meditando sulle verità divine e rimembrando Dio, è entrato nella via che lo conduce alla perfezione e ha trovato rifugio contro le tentazioni del sé carnale.



Essere devoti nella pratica del culto significa sviluppare le potenzialità, insite nell'uomo, di divenire come gli angeli, così da essere degni del Paradiso e tenere sotto controllo le ignobili inclinazioni ed attitudini. Ad oggi, nella storia dell'umanità, molti sono coloro che, grazie alla pratica del culto, hanno superato gli angeli, mentre molti altri, rifiutando gli atti di devozione, sono caduti al grado più basso.



Il più meritorio tra gli atti o i servizi di culto è conoscere ed amare Dio Altissimo e portare beneficio all'umanità. Se c'è qualcosa di ancor più meritorio e lodevole di questo, essa è il ricercare l'approvazione ed il compiacimento divini in ogni nostro atto e, mossi dal comandamento "siate retti come vi è stato ordinato", l'inseguire costantemente il più alto ed autentico ideale nella vita.

I SOGNI

I sogni, di solito, includono immagini che sono, in qualche modo, legate a circostanze passate o future, percepite in maniera chiara o simbolica, attraverso finestre che si aprono sul mondo della verità. Purché la mente sia libera da determinate impressioni e preconcezioni, il sogno, come una luce o un segnale dai mondi dell'ignoto, potrà rimuovere un'oscurità ed indicare una direzione.



Poiché non hanno bisogno di occhi né di luce né di altri mezzi o materie, e ciò che viene "visto" è percepito attraverso l'intuizione interiore e lo spirito, i sogni talvolta possono dire cose agli uomini più belle di quanto essi sappiano immaginare nello stato di veglia. Non è insolito che un singolo sogno sveli una conoscenza del passato, del presente e del futuro maggiore di quanta ne sia contenuta in molte biblioteche.



Quasi tutti sognano, sogni che sono le visioni dello spirito. Attraverso queste visioni gli uomini sperimentano dimensioni esterne all'esistenza materiale o fisica, penetrando così, in qualche modo, in molti dei misteri del Destino.



Così tanti sono i sogni dimostratisi veri nella vita reale che, se ognuno dovesse registrare i propri sogni autentici, i resoconti verrebbero ad essere rilegati in volumi enormi.



Alcuni sogni portano alle anime purificate scene dall'altro mondo. In tali sogni l'anima si ristora e, entrando nei "giardini fioriti" di quel mondo, beve dalle acque pure che li sgorgano per assaporare il gusto della libertà. "Vedendo" attraverso spiragli che si aprono sull'eternità, l'anima è rapita in estasi da scenari che non è in grado di vedere con occhi umani, né udire con l'umano udito, né immaginare per mezzo della sua mente cosciente.



I sogni ci rendono consapevoli di due nostre importanti facoltà, il cuore ed il potere dell'intuizione interiore, e ci liberano dalla prigione tridimensionale dei

nostri corpi. Tuttavia, le anime che si congiungono con la verità non abbisognano di sogni per “vedere” i mondi dell’aldilà, poiché esse vivono rapite dalla visione della bellezza in questo e negli altri mondi contemporaneamente. Tale porta, però, si apre solo a coloro che si sono sottoposti ad un intenso e serio esercizio spirituale e di autodisciplina, e non a chiunque bussi ad essa.



Per coloro che considerano la mente umana alla stregua di un mucchio di spazzatura, o come un contenitore delle cose più degradanti, e che investigano nella mente (e traggono conclusioni) come se fosse una palude di impulsi animali, i sogni sono un meccanismo attraverso il quale il subconscio esprime se stesso. Tuttavia, migliaia di ispirazioni fluiscono al cuore durante i sogni. Poiché quasi tutti, dai tempi di Adamo, hanno ricevuto in sogno messaggi riguardanti il futuro, migliaia di inventori e di uomini pii hanno ricevuto le loro prime ispirazioni durante un sogno, nutrendo, così, gratitudine perenne nei confronti di questo radiante e benedetto mondo di simboli o di forme ideali.



Lo Spirito più nobile, su di lui la pace e le benedizioni, che illuminò il mondo con la sua perfetta luce, talvolta ritornò a questa prima fase della sua profezia (i sogni), anche quando già solcava l’oceano della conoscenza di Dio. Egli riservò un’attenzione particolare a questa risorsa benedetta, che è considerata una delle quaranta, o circa, espressioni della Profezia.

LAUTENTICA LUNGA VITA

Longevo non è chi vive a lungo, ma chi riesce a rendere la propria vita il più fruttuosa possibile. In considerazione di questo, possono esserci persone che, pur avendo cent’anni, sono considerate aver vissuto una vita breve, ma anche persone che, sebbene solo quindicenni, sono riuscite a raggiungere i gradi più elevati, dedicando la propria vita al produrre il massimo dei frutti.

LA VITTORIA DELLA BONTÀ E DELLA BELLEZZA

Bontà, bellezza, sincerità, onestà e virtù rappresentano l’essenza del mondo. Qualunque cosa accada, il mondo troverà un giorno questa essenza, poiché nessuno può impedire che ciò accada.

Capitolo 2

La vita personale

LA VITA PERSONALE

EQUILIBRARE LO SPIRITUALE ED IL FISICO

La vera vita è quella vissuta a livello spirituale. Coloro i cui cuori sono vivi, vittoriosi sulle frontiere del passato e del futuro, non possono essere contenuti dal tempo: tali persone non sono mai eccessivamente angosciate dalle sofferenze del passato o dalle preoccupazioni per il futuro. Chi, invece, non sa fare esperienza della piena esistenza nel proprio cuore, conducendo così una vita banale e superficiale, è costantemente incupito dalla malinconia ed incline alla sfiducia. Costui considera il passato come una tomba terrificante ed il futuro come un pozzo senza fondo: è nel tormento se muore ed è nel tormento se sopravvive.



Saper stabilire una buona relazione con un lungo e grandioso passato ed un lungo e migliore futuro dipende dall'aver o meno una giusta consapevolezza della vitalità del proprio cuore e della propria anima. I fortunati vivono a questo livello e comprendono pienamente questa vita: essi vedono il passato come immense tende e troni posti dai nostri antenati, ed il futuro come strade che conducono ai giardini del Paradiso e, mentre sorseggiano l'ispirazione, che sgorga dalle loro intime coscienze, come se bevessero alla sorgente di Kawthar (uno dei fiumi del Paradiso), passano da questo mondo, temporaneo albergo delle loro anime. Invece, gli sfortunati, coloro che non sono in grado di raggiungere un tale livello di comprensione e di impegno, conducono una vita che è peggio della morte, e la loro morte è un inferno di oscurità sopra oscurità.

Sussiste una relazione reciproca di supporto e di perfezionamento tra le proprie azioni e la vita interiore: a questa relazione possiamo dare il nome di "circolo virtuoso". Qualità come la determinazione, la perseveranza e la risoluzione illuminano l'intima coscienza e la lucentezza di

questa intima coscienza rinvigorisce la forza di volontà e la risolutezza, spingendo verso orizzonti sempre più alti.



I fortunati, le cui azioni riflettono l'obbedienza del loro spirito, cercheranno sempre di compiacere il Creatore e l'umanità e continueranno ad acquisire virtù lodevoli. L'ago della loro *qibla* (la direzione verso la quale un musulmano si volge durante la preghiera) indicherà sempre il medesimo *mibráb* (la nicchia che, all'interno di ogni moschea, segna la direzione della preghiera) e la linea del loro progresso mostrerà sempre la stessa rotta. Sebbene, di quando in quando, possa accadere uno sbandamento, un autentico sincero rimorso ed un sentito pentimento faranno dissolvere il peccato dai loro cuori e dalle loro anime. Dopodiché essi riprenderanno il cammino, spesso con rinnovato vigore.



I fortunati, che adempiono ai loro doveri con scrupolosità e precisione e che prestano attenzione ad ogni più piccolo dettaglio, godono dell'ordine, dell'armonia e della devozione al dovere nei loro mondi esteriori. Alla stesso tempo, essi accrescono la luce pura dei loro mondi interiori e, sulle ali delle loro preghiere, raggiungono, più volte al giorno, il rango degli angeli.



Tale consapevolezza ed equilibrio nei cuori umani, vale a dire, l'armonia dell'esperienza interiore e della pratica meticolosa della religione, nutrite dall'amore e dall'ardente desiderio di eternità, sono state sostituite, nel corso del tempo, da un opaco formalismo e da un pallida religiosità ammantata di misticismo, che ci hanno impigrito. Da allora, queste due infauste categorie considerano la loro propria ispirazione, luminosa quanto una lucciola, alla stregua dello sfolgorante e variegato splendore della Rivelazione. Costoro ostacolano la nostra via verso nuovi orizzonti di pensiero ed oscurano gli orizzonti delle nostre ispirazioni, gettando fumi e polvere sul nostro illuminato cammino.



Riassumendo, potremmo definire i combattenti della verità come segue: i combattenti della verità possiedono una vigorosa struttura, come acciaio temprato, che può sopportare ogni tipo di pressione e di attacco. Il

loro intelletto sa combinare, alla guisa di un chimico esperto, la Parola Divina ed ogni forma di conoscenza esistente e, mischiandole, ottenere nuove sintesi. I loro spiriti sono stati perfezionati nello stesso crogiolo che produsse grandi maestri spirituali come Jalâl al-Dîn al-Rûmî e lo Shaykh ‘Abd al-Qâdir al-Jilânî. Essi sono caratterizzati da siffatta modestia che vedono se stessi come persone comuni tra le tante. Infine, il loro altruismo ha raggiunto un tale livello che essi dimenticano i loro propri bisogni e desideri per venire incontro alla gioia altrui.

LA VITA, IL CARATTERE DELL’UOMO E LA VIRTÙ

Quando un animale muore, viene dimenticato e non si mantiene traccia della sua sepoltura. Non è la stessa cosa, però, per gli esseri umani. Coloro che non custodiscono la memoria e le tombe dei loro antenati sono consapevoli di ridurli al rango di animali? Rispettare i defunti significa garantire la sicurezza ai vivi riguardo al loro futuro.



Uno dei modi più importanti per conquistare i cuori della gente è quello di cercare costantemente delle occasioni per fare del bene agli altri e, qualora l’occasione si manifesti, sfruttarla senza indugio. Se solo sapessimo predisporre i nostri cuori al fare assiduamente del bene agli altri!



Dei sani principi morali ed una coscienza limpida, una buona condotta ed un corredo di virtù sono come una valuta di valore universale, non influenzata dai cambiamenti che coinvolgono altri mezzi di scambio. Coloro che possiedono tali qualità sono come mercanti di massima affidabilità, che possono fare affari ovunque essi vogliano.



Più una persona soffre nella vita ed è consapevole della vita che sta vivendo, più profondi diverranno i suoi sentimenti. Coloro che vivono senza consapevolezza del significato dell’esistenza e degli eventi e che non hanno sperimentato la sofferenza non potranno mai accrescere i loro sentimenti e le loro facoltà, né potranno sentirsi parte dell’esistenza.



Chi possiede una solida forza di volontà ed un carattere buono ed onesto non perderà nulla della propria essenza virtuosa, anche se dovesse patire infiniti dolori e sofferenze e fosse costretto a modificare pensieri e comportamenti. Che cosa dovremmo dire, invece, di quei deboli che, senza motivo, cambiano ogni giorno il loro modo di pensare e di comportarsi?



L'ignoranza è come un velo steso sul volto delle cose. Gli sfortunati, che non possono rimuovere questo velo, non saranno mai in grado di penetrare nelle verità della creazione. La più grande forma di ignoranza è la non consapevolezza dell'esistenza di Dio e, se essa si unisce all'arroganza, diviene una forma di follia impossibile da curare.



La persona sensibile non è colei che rivendica l'infallibilità e rimane, perciò, indifferente alle idee altrui. Piuttosto, la persona autenticamente sensibile è colei che corregge i propri errori e si vale delle idee altrui, riconoscendo il fatto che gli esseri umani sono fallibili.



La vita fiorisce durante l'infanzia. Durante la giovinezza essa cresce, attraverso la tensione interiore e l'intimo combattimento spirituale sulla via della verità. Durante la vecchiaia essa mantiene l'energia vitale stretta al desiderio di riunirsi con i propri cari defunti. Quale triste miseria è per gli atei il percepire la vita talvolta come una commedia e talaltra come una tragedia, soffocando così l'istinto all'ardente speranza e alla gratitudine, innato nell'umanità.



L'AMORE

L'amore è una delle più sottili benedizioni che il Sublime Misericordioso abbia concesso all'umanità. Esso abita l'essere umano come un seme: questo seme germina in circostanze favorevoli e, crescendo come un albero, sboccia in un fiore; poi matura, come un frutto, per unire il principio con la fine.



L'amore penetra, come un sentimento, nel nostro più intimo essere, attraverso gli occhi, le orecchie ed il cuore. Quindi si gonfia come acqua dietro una diga, cresce come una valanga o avvolge il nostro più autentico essere come una fiamma. L'amore comincia a placarsi quando si risolve nell'unione. La fiamma si estingue, il bacino si svuota e la valanga si dilegua.



L'amore è un aspetto naturale ed essenziale del nostro essere. Tuttavia, quando è trasformato in "vero amore" – amore verso il Creatore -, esso acquista la sua natura ed il suo colore autentici ed in seguito diviene "puro" piacere sulla soglia dell'unione.



Il cuore è un porto ricettivo per le Manifestazioni divine. Il tuo amore per il Creatore ed il desiderio ardente di ritornare a Lui è il segno più evidente del tuo essere amato da Dio.



L'amore è la via più diretta e sicura alla perfezione umana: è difficile raggiungere lo stadio della perfezione attraverso vie che non contengano l'amore. Al di fuori della via del "riconoscere la propria innata impotenza e povertà, l'affidarsi al Potere ed alla Ricchezza di Dio ed il mantenersi zelanti sulla Sua via rendendo a Lui grazie", nessun'altra via verso la verità uguaglia la via dell'amore.



L'amore è come una cavalcatura, offertaci da Dio, che ci conduce verso il Paradiso perduto. Nessuno, che sia salito su di essa, è mai stato lasciato a piedi lungo la via, sebbene talvolta si possano trovare uomini, seduti su questa celeste cavalcatura, che procedono sul margine della strada, e ciò a causa di alcune parole vanagloriose da essi pronunciate nel momento dell'intossicazione estatica della gioia. Tuttavia, questa è una questione tra loro e Dio.



Né le "fiamme" del mondo né il fuoco dell'Inferno potranno "bruciare" coloro che sono già stati "arsi in cenere" dall'amore. Chi brucia nel timo-

re del fuoco degli Inferi, mentre è in questo mondo, non andrà all'Inferno. La dimora ultima di coloro, che si sentono al sicuro dalle fiamme degli Inferi, sarà, con ogni probabilità, l'Inferno stesso. Chi brucia in questa vita nelle fiamme dell'amore e patisce l'Inferno in terra, combattendo contro il proprio sé carnale ed il mondo terreno, con ogni certezza non sarà sottoposto alla stessa sofferenza nell'Aldilà.



L'amore ci porta a dimenticare il nostro stesso esistere ed annichilisce la nostra esistenza nell'esistenza dell'Amato. Dunque, l'amore esige che l'amante brami costantemente l'amato, dedicandosi totalmente ai suoi desideri, senza aspettarsi nulla in cambio. E ciò costituisce, secondo il mio pensiero, l'essenza dell'umanità.



Sulla via dell'amore persino una leggera, o anche solo immaginata, inclinazione dell'amante verso qualcuno o qualcosa che siano altro dall'amato significa la fine dell'amore. Una tale inclinazione è proibita. L'amore continua ad esistere fintanto che l'amante vede l'amato in ogni cosa che lo circonda e considera ogni perfezione e bellezza come la manifestazione dell'amato. Se così non è, l'amore muore.



Chi ama non riesce ad immaginare alcuna forma di contrasto, per quanto minimo, con l'amato. Gli amanti non possono sopportare di vedere l'amato velato da qualcosa che causi la dimenticanza di Lui. Inoltre, l'amante sente come futile ogni discorso che non riguardi l'amato ed ogni atto, che non sia legato a Lui, è percepito come ingratitudine e tradimento.



Amore significa l'adesione del cuore e l'inclinazione della forza di volontà verso l'amato. Significa anche la purificazione dei sentimenti da qualsiasi cosa, o persona, diversa dall'amato ed il rivolgersi ed il predisporre delle facoltà e dei sensi esclusivamente verso l'amato. Ogni azione dell'amante è un riflesso dell'amato: il suo cuore pulsa costantemente del desiderio ardente dell'amato; la sua lingua sussurra in continuazione il nome dell'amato ed i suoi occhi si aprono e si chiudono sull'immagine dell'amato.



Vedendo le tracce dell'amato nel soffio del vento, nello scrosciar della pioggia, nel mormorio di un ruscello, nel fruscio della foresta, nell'albeggiar del giorno e nell'oscurarsi della notte, l'amante si rianima alla vita. Scorgendo la bellezza dell'amato riflessa in ogni cosa, l'amante esulta di letizia. Riconoscendo il respiro dell'amato in ogni alito di brezza, l'amante gioisce. Sentendo gli accidentali rimproveri dell'amato, l'amante geme di sofferenza.



Gli amanti, che si risvegliano all'alba illuminata dei segni dell'amato, si ritrovano sommersi da un torrente di fiamme in piena. Lì essi bruciano, mai vinti dal desiderio di sottrarsi a questo piacevole "inferno". Come vulcani pronti ad erompere, i loro sospiri sono come lava, che brucia ogni cosa essa tocchi.



Non si dovrebbe confondere il vero amore con il sentimento che si prova per persone dell'altro sesso. Questo amore, sebbene talvolta trasformato in vero amore, è manchevole, transitorio e privo di un insito valore.



È impossibile esprimere l'amore con le parole, poiché l'amore è uno stato emotivo, che può essere compreso solo da chi ama.



Gli amanti sono inebriati d'amore, ammirazione e stima per l'amato. Solo lo squillo di tromba che annuncia il Giorno del Giudizio farà tornare in sé gli amanti, rianimandoli ai loro sensi.



Solo l'amore vero porrà fine al dolore causato dall'essere effimero ed estinguerà le "fiamme" in cui "bruciano" gli afflitti. Il vero amore guarirà ogni sofferenza e malanno apparentemente incurabili e risponderà alle grida di pianto del mondo moderno.



Se non coltiviamo i semi dell'amore nei cuori dei giovani, che cerchiamo di vivificare attraverso la scienza, la conoscenza e la cultura moderna, essi

non raggiungeranno mai la perfezione e non riusciranno a liberarsi completamente dai loro desideri carnali.

LA MORALITÀ

La moralità è un insieme di nobili principi che originano in un alto livello di spiritualità e governano la condotta umana. Per questa ragione, gli uomini che trascurano la spiritualità, e sono dunque privi di valori spirituali, non possono assumere una condotta in accordo con questi principi.



Preferire l'interesse altrui al proprio è un segno di elevata spiritualità e di liberalità. Coloro che fanno del bene, senza aspettarsi nulla in cambio, un giorno si inchineranno davanti a Dio in stupore ed ammirazione, quando, inaspettatamente, incontreranno i numerosi frutti della loro indole premurosa insieme a tutte le opere di bene da essi compiute.



Solo perché tu sei un uomo colto non significa che tu sia autenticamente umano. Le persone erudite sono libere dal portare il peso di informazioni superflue e raggiungono un livello di grandezza fintanto che si mettono al servizio dell'umanità e offrono un buon modello per gli altri attraverso la loro moralità e le loro virtù elevate. Diversamente, non sono altro che persone che hanno sprecato la loro vita. Coloro che possiedono un senso etico ed alte virtù morali, anche se mancano di erudizione e appaiono spessi come il ferro, talvolta possono rivelarsi utili e preziosi come l'oro.



Non ingannare mai nessuno, anche se vieni ingannato. Fedeltà e onestà sono due delle virtù più nobili. Sebbene il seguire questo consiglio possa arrecarti perdita o svantaggio, cosa che di solito accade, sii sempre fedele ed onesto.



Un tempo la moralità era pensata come una virtù; oggi essa è considerata come un insieme di norme di comportamento sociale. Come vorrei

che gli uomini si comportassero in accordo con queste norme, anche se non sono virtuosi!



Nel passato la gente diceva: “I principi di buona condotta non sono più praticati; li vediamo soltanto scritti nei libri.” Oggi dicono: “I principi di buona condotta sono fuori moda; ciò che di essi rimane è scritto in vecchi libri.” Qualsiasi cosa essi dicano, quei principi meritano il sacrificio di molte cose nuove, per quanto la gente si affanni a presentarli come antiquati.

LA COSCIENZA

La coscienza, che occupa una posizione centrale nell'esistenza di una persona e rappresenta il suo intuirsi come essere umano, è un “meccanismo” spirituale dotato di volontà, sentimento e percezione ed è costantemente dischiusa all'eternità.



La forza di volontà, il sentimento, la mente ed il cuore, che sono i “sensi” o le facoltà della percettività dello spirito, rappresentano anche le dinamiche più importanti della coscienza, attraverso le quali una persona è in grado di raggiungere la perfezione umana in questo mondo e la beatitudine eterna e la visione dell'Onnipotente nell'Aldilà.



La coscienza è uno specchio puro e luminoso dell'esistenza di Dio ed è inguagliabile nel riconoscere Lui e nel renderlo ad altri conosciuto, purché essa abbia occhi per guardare con discernimento.



Dal momento che la coscienza collettiva funge da giudice infallibile e disincantato, ognuno dovrebbe rassegnarsi al suo verdetto e riconoscerla come arbitro nelle dispute.



Il dovere è ciò che Dio comanda e ciò che i Profeti eseguono e comunicano ad altri. Ognuno è chiamato ad accettarlo e a predisporre a com-

pierlo. Dio, la Verità, è il Giudice Assoluto e la coscienza è il Suo specchio più limpido. Essa riflette ogni cosa con tanta chiarezza e potenza che solo il timore di non riuscire ad essere all'altezza della verità può offuscarla, e anche questo accade raramente.



Maggiore è la disciplina intellettuale e spirituale che una persona possiede, maggiori saranno la coerenza e l'armonia dei suoi pensieri e delle sue azioni. Quanto più la coscienza si apre ai regni del mistero, tanto più il proprio comportamento sarà divinamente ispirato e guidato.



Poiché la coscienza è il sentimento e la facoltà percettiva dello spirito, è stata da sempre considerata come esposta ai regni dell'ignoto, impossibile ad essere contenuta dallo spazio, giusta nei principi e pura come gli angeli.



Esistono molti giudici e quasi tutti emettono verdetti basati sulle medesime fonti, eppure può accadere che le loro sentenze siano differenti. Tuttavia, la coscienza è un giudice dall'intuito così penetrante che è in grado di emettere sentenze fondate su verità, e mai ingannevoli.



La coscienza collettiva significa la percezione, il discernimento e l'intuito della grande maggioranza della gente e, dunque, raramente cade in errore, soprattutto quando la conoscenza a cui attinge è corroborata da una fonte d'ispirazione divina.

L'UMILTÀ

Gli uomini umili e modesti sono tenuti in alta considerazione dalle creature e dal Creatore. Le persone arroganti e presuntuose, che sminuiscono l'altro e si atteggiavano con superbia, sono sempre sgradite alle creature e punite dal Creatore.



La presunzione evidenzia una mancanza di sensibilità e di maturità. Coloro che sono più riflessivi e spiritualmente maturi hanno il buon

senso di attribuire ogni dote, da essi posseduta, al Creatore, l'Altissimo, e donarsi a Lui in umile gratitudine.



L'umiltà rende gli uomini paghi delle sentenze divine e saldi di fronte al biasimo ed agli insulti che vengono rivolti dagli altri. Chi sa stare al proprio posto e non si dà delle arie ha di fatto assicurato e difeso se stesso contro il disprezzo altrui.



L'umiltà è segno di virtù e di maturità, mentre l'arroganza e la presunzione sono sintomo di uno spirito imperfetto e di bassa levatura. Gli esseri umani che hanno raggiunto la maggior perfezione sono coloro che si trovano a proprio agio e hanno un atteggiamento accogliente quando sono in compagnia di altri. All'opposto, coloro che sono troppo orgogliosi per unirsi ad altri e stringere relazioni di amicizia sono gli esseri umani più imperfetti e si procurano soltanto una cattiva nomea.



Coloro che non si affannano nella ricerca o nella pretesa di onori e prestigio, all'interno della propria comunità, presto o tardi raggiungeranno alti ranghi e diverranno oggetto di stima. Chi, invece, soffre di un complesso di superiorità viene ripudiato dalla comunità e diviene come uno straniero in casa propria.



L'umiltà è uno dei segni dell'essere divenuti uomini autentici. Una caratteristica distintiva dell'umiltà è che la persona non cambia dopo aver raggiunto uno status elevato o abbondante ricchezza, crudizione o fama, o qualsiasi cosa che le procuri pubblica ammirazione. Se qualcuna di queste circostanze porta un uomo a modificare le proprie idee, attitudini e comportamenti, allora non si può dire che costui abbia conseguito la vera umanità e l'umiltà autentica.



L'umiltà è come una chiave di accesso a tutte le altre virtù. Chi è umile possiede spesso anche ogni altra qualità, mentre chi manca di umiltà è di solito privo anche di altre virtù. Dopo la colpa commessa, il Profeta Adamo, su di lui la pace, riuscì nondimeno a recuperare, attraverso

l'umiltà, tutti i suoi legami originari con i mondi ultraterreni. Al contrario, Satana, sottoposto alla stessa prova di Adamo, divenne la vittima irredimibile della propria presunzione ed arroganza.



Le persone umili raggiungono ranghi (spirituali) elevati nelle istituzioni adibite all'educazione spirituale. Costoro traggono pieno beneficio da una buona formazione, sia essa religiosa o scientifica, e si rivelano utili alla comunità. Chi, per vanagloria e superbia, non è capace di giovarsi dell'educazione impartita da queste istituzioni, né di ricevere insegnamento da altri, costui ha smarrito la strada.



Dal momento che la grandezza e l'orgoglio sono tra gli attributi esclusivi dell'Essere Divino, chi agisce con arroganza e trasgredisce i limiti della modestia è da Lui fermato e punito. Colui che conosce il proprio grado, e si mantiene adeguatamente umile e modesto, è onorato della Sua Presenza.

SUL TENERE LA LINGUA A FRENO

L'ecceedere nel parlare è un difetto della personalità, che deriva da una mancanza di equilibrio mentale e spirituale. Utilizza parole precise, che non debbano confondere la mente dell'ascoltatore, e non usare più parole di quanto necessario per comunicare il messaggio che ti proponi. Invero, l'eccesso di parole potrebbe anche risultare dannoso, perché più parole usi, maggiore è la probabilità di contraddirtti, cosa che disorienterà ancor più l'interlocutore. Ciò non aiuterà chi ti ascolta, ma, al contrario, andrà a suo scapito.



Le persone ragionevoli preferiscono lasciar parlare coloro le cui parole possano essere di maggior beneficio per gli uditori. Se sono presenti individui che abbiano raggiunto un grado di perfezione, le cui menti siano impregnate di scienza e le cui anime siano gratificate di doni spirituali elargiti da Dio, è un atto di mancanza di rispetto permettere ad altri di parlare. Infatti, il silenzio di individui così perfetti rappresenta una perdita per la società.



Parlare poco e ascoltare molto sono virtù e segni di maturità. Il desiderio di far sentire la propria voce in continuazione è un sintomo di squilibrio spirituale e di sfrontatezza, sebbene alcuni lo giustifichino come una forma di insania.



Ogni parola proferita dovrebbe essere diretta alla soluzione di un problema o alla risposta ad una domanda. In entrambi i casi, colui che pone la domanda e colui che ascolta la risposta non dovrebbero tediarsi a vicenda.



È naturale che uno parli solo quando necessario e rimanga in silenzio quando le parole sono fuori luogo. Nondimeno, è sempre preferibile dare la precedenza a quelle parole che siano di beneficio per gli altri. Tutto ciò dipende, comunque, dal possedere le buone maniere e dal riconoscere la virtù del silenzio. Questa sapienza è rispecchiata in un bel proverbio: “Coloro che parlano molto fanno molti errori.”



Le persone si rivelano attraverso le loro parole e rendono manifesto il loro grado spirituale attraverso il loro comportamento. Coloro che agiscono come se fossero gli unici autorizzati a parlare risultano inevitabilmente sgraditi e vengono deplorati dai loro stessi amici: pertanto, anche le parole preziose, che essi eventualmente dicano, sono respinte d'immediato. Ne consegue allora che le verità, portate dalle loro parole, non ricevano il rispetto che meritano.



Tener a freno la lingua, così come mantenere un equilibrio nel cibo e nel sonno, è sempre stata una regola d'oro, seguita da uomini e donne di perfezione. A coloro che desiderino sviluppare le facoltà spirituali si consiglia, innanzi tutto, di parlare poco e di astenersi dalle vuote chiacchiere: dunque, non si dovrebbe dire qualsiasi cosa passi per la mente.



Non c'è niente di più patetico di chi dice ad altri di fare ciò che egli stesso non fa. Così, nelle parole del Sommo Veritiero, su di lui la pace e le benedizioni, tener a freno la lingua e preservare la propria integrità, aste-

nendosi da relazioni sessuali illecite, sono le chiavi che aprono la porta del Paradiso.



Più ti tieni lontano dal sommergere gli altri con le tue parole e dal preferire le tue parole a quelle altrui, più divieni vicino al Creatore ed alle creature, guadagnandoti il loro amore. Se non sai attenerci a questa verità, non potrai adempiere ai tuoi doveri verso Dio e verso gli altri.



IL RISPETTO DEL PENSIERO

Opporre critiche ed obiezioni a tutto indica un tentativo di distruzione. Se non ti piace qualcosa, cerca di fare qualcosa di migliore. Essere distruttivi provoca rovina, mentre l'essere costruttivi produce sviluppo.



Valorizza ogni parola in un incontro. Non rigettare immediatamente ciò che non corrisponde alle tue idee. Pensa, piuttosto, che l'idea potrebbe essere stata espressa da un punto di vista differente, e sii paziente sino alla fine.

LA PRUDENZA

Usa sempre prudenza, poiché essa può prevenire rimorsi e rimpianti, causati da perdite o insuccessi. Molti di coloro che hanno intrapreso progetti si sono rammaricati delle proprie azioni o hanno biasimato il destino, semplicemente perché non sono riusciti a valutare la situazione con prudenza e competenza. Tali persone sono doppiamente in errore: perché non ponderano adeguatamente le circostanze e per il fatto che, poi, criticano il destino.



Per quanto importante possa essere l'obiettivo di un progetto, prendi sempre le giuste precauzioni necessarie al suo raggiungimento. Se non stabilisci un realistico piano d'azione e non soppesi attentamente i potenziali vantaggi e svantaggi, o non sei serio o sei semplicemente sciocco.

Gli sforzi di coloro che agiscono in questo modo sono spesso più nocivi che non la loro inattività.



Usare prudenza e prendere misure di sicurezza sono risorse determinanti al raggiungimento del tuo obiettivo. È un grave errore trascurare con negligenza qualsiasi cosa possa alla fine causarti un fallimento o procurarti le accuse altrui. Le persone accorte sanno prevedere tutti i possibili svantaggi e problemi e, quindi, calcolare come poterli risolvere o affrontare appropriatamente, qualora dovessero sorgere. Un nostro detto popolare afferma: “È meglio catturare il ladro prima che faccia irruzione nella tua casa.”



Intraprendi un'attività solo dopo averla adeguatamente pianificata e dopo aver adottato le giuste misure di sicurezza. Diffida di quegli accorgimenti che non portano nessun beneficio materiale o intellettuale né aggiungono valore. Ogni progetto intrapreso senza le adeguate precauzioni è futile e insensato ed è un segno di irrazionalità e puerilità da parte della persona che se ne occupa.



Gli uomini dimostrano la loro virtù ed il loro valore attraverso il successo che raggiungono dopo aver affrontato dure prove e circostanze difficili. Il loro successo, in condizioni avverse, dipende prima di tutto dal saper formulare un piano pragmatico e, quindi, attenersi ad esso. Pertanto, il merito e la virtù di una persona sono proporzionali al successo conseguito, ed il successo è proporzionale al grado di prudenza esercitata prima di intraprendere un'impresa.



Il saper adempiere ai propri doveri in modo sistematico e coerente dipende sia dalla pianificazione iniziale, sia dalla capacità di non lasciarsi buttar fuori rotta dalle azioni dei propri rivali. Una simile dedizione richiede una grande previdenza e prudenza. Molti di coloro che intraprendono un'impresa, facendo molto rumore per nulla, sono catturati dagli avversari e trattenuti dai rivali ancor prima di aver fatto il secondo passo. Si trovano allora circondati dai mali e dalle vessazioni contro cui erano stati

messi in guardia e per i quali non si sono adeguatamente preparati. Se solo fosse questa l'unica conseguenza negativa! Considerate, invece, l'effetto che ciò avrà su coloro che li hanno seguiti: perdita di speranza, paralisi e apatia, generate dal fallimento.



Essere prudenti non significa essere paurosi e tirarsi indietro, così come l'azione senza opportuna preparazione e pianificazione non ha nulla a che vedere con il coraggio e l'audacia. L'eccessiva cautela potrà anche causare qualche danno, da cui, però, è possibile riprendersi. Invece, le azioni avventate ed incaute di chi pensa che l'imprudenza sia eroismo sono alquanto rischiose e nocive.



Come molte altre cattive abitudini, il cercare di manipolare le folle con tecniche ingannevoli di controllo di massa è un dono che ci è stato fatto dall'estero. Noi rifiutiamo cose di questo tipo, che ci ricordano una chioccia che "annunci" a gran voce di aver depresso un uovo. Piuttosto, preferiamo la via più lenta e pacifica, anche se dovesse significare un più lungo e doloroso travaglio.



La tua vera statura davanti al Creatore è misurata dalla tua energia e dall'altezza dei tuoi ideali. Il segno più chiaro di questi due elementi è che tu sacrifichi di buon grado il tuo proprio agio e desiderio per il benessere degli altri. Sai immaginare un sacrificio più grande del mettere a rischio la tua stessa dignità per il bene della società, o del mantenere la calma anche quando vorresti gridare, o dell'arginare il tuo desiderio quando sei al massimo della prosperità?



È segno di stoltezza considerare solo il coraggio di un esercito vittorioso e trascurare il ruolo della pianificazione strategica. Allo stesso modo, è sciocco attribuire successo alla temerarietà avventata, minimizzando così l'importanza critica di una pianificazione e di una previdenza prudenti.



Gli sforzi spesi per garantire un obiettivo, così come le precauzioni prese per realizzarlo, sono inviti che incoraggiano l'aiuto da parte dell'Onnipotente: esse sono due parti della medesima realtà. Un passo maldestro nell'organizzare o nel realizzare un progetto può far sì che quel sostegno venga ritirato: se ciò accade, il successo non sarà prossimo. Il progresso sicuro e solido lungo il viaggio è possibile per coloro che si mantengono costantemente vigili e nel discernimento. Fortunati sono coloro che comprendono questo.

Capitolo 3

La famiglia

LA FAMIGLIA

IL MATRIMONIO E LA VITA FAMILIARE

Il fine del matrimonio non è il piacere; piuttosto, è il costruire una famiglia, il garantire la permanenza e la continuità della nazione, il salvaguardare l'individuo dalla dispersione dei sentimenti e dei pensieri, ed il controllare i piaceri fisici. Come per altri ambiti legati alla nostra natura primaria donataci da Dio, il piacere è una ricompensa data in anticipo per invitare ed incoraggiare al matrimonio.



Non ci si dovrebbe sposare per i vestiti, la ricchezza o la bellezza fisica; piuttosto, congiungetevi in matrimonio in nome della bellezza spirituale, dell'integrità, della moralità, della virtù e del carattere.



Se una coppia vuole divorziare, anche i principi più intelligenti non sono di utilità alcuna per coloro che non si sono sposati (o non hanno potuto farlo) per le giuste motivazioni. La cosa importante non è scappare al fuoco, che incendia la casa, subendone il minor danno possibile, bensì prevenire che l'incendio si formi.



Alcuni matrimoni fondati sulla razionalità e sul giudizio hanno sancito il loro inizio con il cercare rifugio in Dio. Tale è la loro sacralità che, per l'intero arco di una vita, essi sono come una scuola, i cui "studenti" garantiscono la permanenza e la continuità della nazione.



Ogni unione costituita nel nome del matrimonio, ma condotta senza attento discernimento, ha lasciato dietro di sé mogli in lacrime, orfani, e tutti coloro che feriscono il cuore della famiglia.



Il più giusto fondamento per una nazione è una famiglia in cui sgorga la felicità materiale e spirituale, poiché una simil famiglia serve come una sacra scuola, che cresce individui virtuosi. Se una nazione è in grado di rendere le proprie case illuminate e prospere come le proprie scuole, e le proprie scuole accoglienti come le proprie case, allora essa avrà realizzato la più grande riforma, assicurando il benessere e la serenità delle generazioni future.



Le nazioni si fondano sulle famiglie e sugli individui. Se le famiglie sono di integra e onesta costituzione, tale sarà anche la nazione; se le famiglie sono corrotte, corrotta sarà la nazione. Se solo coloro che vogliono il meglio per la nazione si adoperassero in primo luogo a riformare le famiglie!



La parola “famiglia” è usata in riferimento alle persone che la costituiscono. Si parla di “serenità familiare” nella misura in cui i componenti di un focolare domestico condividono valori umani: possiamo, allora, affermare che le persone vivono “umanamente” con i loro familiari. Una casa diventa una famiglia grazie a chi la abita.



Una famiglia è una piccola nazione, ed una nazione è una famiglia allargata. Chi gestisce una famiglia con successo, ed educa i suoi membri ad un livello di umanità, saprà gestire un’ampia organizzazione con poco sforzo.



Una casa disordinata indica che la gente che vi abita è trascurata ed infelice. Sporczia, disordine e disorganizzazione di case, negozi e strade evidenziano la mancanza di sensibilità da parte degli addetti al compito nei rispettivi ambiti.



Ciò che è giusto è oggetto di apprezzamento e stima, anche qualora esca da una sconfitta; ciò che è ingiusto è sentito come detestabile e sgradito, anche se vittorioso.



Ciò che è giusto è bello nel carattere, e colui che è giusto è dolce. Anche se il giusto cadesse nel fango, rimarrebbe puro ed integro; e anche se l'ingusto venisse lavato con il muschio, rimarrebbe impuro e ripugnante.



Colore e forma possono cambiare, ma non l'essenza. Nomi e titoli possono cambiare, ma non il carattere. Simili cambiamenti sono riusciti ad ingannare, e continuano ad ingannare, molte persone.



Coloro che opprimono i deboli sono sconfitti, sebbene appaiano come i vittoriosi; i giusti sono, invece, vittoriosi, anche qualora sembrino essere i perdenti.

EDUCARE I GIOVANI

Il futuro di ogni individuo è intimamente legato alle impressioni ed alle influenze ricevute, e di cui ha fatto esperienza, durante l'infanzia e la giovinezza. Se i bambini ed i giovani vengono cresciuti in un clima in cui il loro entusiasmo è stimolato con sentimenti più elevati, essi avranno menti energiche e dimostreranno una moralità ed una condotta virtuosa.



Poca attenzione ed importanza vengono attribuite all'insegnamento dei valori culturali, sebbene essi siano essenziali al processo educativo. Quando avremo dato loro il rilievo che meritano, avremo raggiunto un obiettivo fondamentale.



Il progresso di una comunità è possibile solo elevando le giovani generazioni al livello di un'umanità autentica, e non rimuovendo gli elementi negativi. Se in ogni parte della nazione non germoglia un seme composto di religione, tradizione e coscienza storica, nuovi elementi negativi appariranno e cresceranno al posto di quelli estirpati.



La letteratura per l'infanzia, sia essa prosa o poesia, deve infondere risolutezza allo spirito, integrità alla mente e forza alla speranza, così che si possano crescere generazioni con volontà determinate e idee valide.



Gli educatori, che non abbiano ricevuto un apprendistato presso un maestro e una sana formazione, sono come ciechi che tentano di illuminare la via altrui con delle lanterne. Le malefatte e l'impudenza di un bambino scaturiscono dall'atmosfera in cui quel bambino è stato allevato. Una vita familiare disfunzionale si ripercuote in misura sempre maggiore sullo spirito del bambino, e quindi sulla società.



Nelle scuole l'educazione alle buone maniere dovrebbe essere considerata tanto importante quanto le altre materie. Se ciò non accade, come possono i bambini crescere con un carattere giusto ed integro? Educare è diverso dall'insegnare: molti possono essere insegnanti, ma il numero degli educatori è rigorosamente limitato.



Le buone maniere sono una virtù e vengono grandemente apprezzate in chiunque le possenga. Le persone di buone maniere sono ammirate, anche se non sono istruite. Le comunità prive di cultura e di educazione sono alla stregua di rudi individui, poiché non si può trovare in esse né degli alleati leali né degli avversari compatti. Chi ripone fiducia in simili persone rimane sempre deluso e chi fa affidamento su di loro presto o tardi rimarrà senza sostegno.



Per quanto sia fondamentale che le ragazze vengano cresciute a divenire esseri delicati come fiori e miti ed amorevoli educatrici dei bambini, bisogna accordare la dovuta attenzione al farne anche inflessibili difensori della verità. Altrimenti, nel nome della delicatezza e della mitezza, le avremo trasformate in esseri bisognosi ed impotenti. Non bisogna dimenticare che il leone femmina è pur sempre un leone.



La nostra umanità è direttamente proporzionale alla purezza delle nostre emozioni. Anche se chi è carico di sentimenti negativi e possiede un'anima influenzata dall'egoismo ha l'aspetto di un essere umano, se sia autenticamente umano non è cosa certa. Quasi tutti sono in grado di esercitare il corpo, ma pochi sanno educare le loro menti ed i loro sentimenti. Il

primo tipo di esercizio produce corpi vigorosi e forti, mentre il secondo produce esseri spirituali.



La prima scuola per un bambino, la cui anima è limpida come uno specchio e tanto rapida a registrare la vita quanto una macchina fotografica, è la propria casa, ed il primo educatore è la madre. Dunque, è fondamentale, per l'esistenza e la stabilità di una nazione, che le madri vengano cresciute e formate ad essere buone educatrici dei loro figli.

I FIGLI

Adamo, il primo uomo, ed Eva, la prima donna, furono creati insieme alle origini dell'esistenza umana: questo indica che il matrimonio è un fatto naturale. La procreazione, inoltre, è il fine più importante di questo stato naturale. Un'unione finalizzata ad altro dalla procreazione di nuove generazioni non è nulla più di un intrattenimento e di un'avventura passeggeri. I figli, che vengono al mondo attraverso unioni di questo tipo, sono gli sventurati frutti di un'emozione transitoria.



La stabilità di una nazione dipende dall'educazione delle giovani generazioni e dal loro venir ridestati allo spirito ed alla coscienza nazionale e raffinati a livello spirituale. Se le nazioni non sono in grado di crescere generazioni perfette a cui poter affidare il futuro, il loro futuro si prospetta davvero buio. Indubbiamente la responsabilità principale nel crescere generazioni di tal levatura ricade sui genitori.



Le generazioni umane vanno e vengono. Coloro che hanno raggiunto alti livelli di realizzazione spirituale sono degni di essere considerati esseri umani. Coloro che, invece, non sviluppano le loro facoltà spirituali, a causa del basso livello di educazione, meritano a malapena di essere chiamati esseri umani: costoro non sono niente più di strane creature, sebbene discendano da Adamo, ed i loro genitori, per i quali essi sono un fardello oneroso, hanno avuto la sventura di allevarli.



Quando gli alberi subiscono una adeguata potatura, producono frutti e crescono con più vigore. Se però non sono potati appropriatamente,

avvizziscono e divengono rachitici. Considerato ciò, non dovrebbe forse ogni essere umano, dotato di così numerosi talenti e capacità, ricevere almeno la stessa cura riservata ad un albero?



Chi di voi fa nascere bambini a questo mondo deve innalzarli ai regni oltre le sfere celesti. Nello stesso modo in cui avete cura della loro salute fisica, prendetevi cura della loro vita spirituale. In nome di Dio, abbiate pietà degli innocenti inermi e metteteli in salvo. Non lasciate che le loro vite vadano sprecate.



Se i genitori incoraggiano i propri figli a potenziare le loro capacità, giocando a se stessi ed alla società, avranno donato alla nazione un nuovo solido pilastro. Se, al contrario, essi non coltivano i sentimenti umani dei propri figli, avranno liberato scorpioni nel seno della società.



I genitori hanno il diritto di proclamarsi tali nei confronti dei propri figli fintanto che li educano e li arricchiscono di virtù; tuttavia, non possono reclamare un tale diritto, se li trascurano. Ma che nome dare a quei genitori che introducono i propri figli all'immoralità e all'indecenza, portandoli a rompere ogni legame con l'umanità?

I BAMBINI

Un bambino ha, per la continuità dell'umanità, lo stesso significato che ha un seme per la costante crescita e proliferazione di una foresta. Coloro che trascurano i propri figli decadono gradualmente e coloro che li abbandonano ad una cultura straniera rischiano di perdere la loro identità.



I bambini rappresentano la parte più attiva e produttiva di una società, ogni trenta o quarant'anni. Coloro che ignorano le nuove generazioni dovrebbero rendersi conto di quale importante elemento della loro propria società stiano trascurando e, dunque, rabbrivire.



Le cattive abitudini osservabili nella generazione di oggi, l'incompetenza di alcuni uomini di potere ed altri problemi sociali sono il diretto risultato delle condizioni prevalenti una trentina di anni fa ed il frutto dell'élite dirigente di quei tempi. Similmente, coloro a cui è affidata l'educazione dei giovani di oggi sono responsabili dei vizi e delle virtù che si manifesteranno tra trent'anni.



Chi vuole tutelare il proprio futuro dovrebbe spendere tanta energia nell'educazione dei propri figli quanta ne dedica ad altri ambiti. Tuttavia, mentre l'energia dedicata a molte altre faccende potrebbe risultare vana, ogni dedizione spesa nel crescere una giovane generazione eleva chi vi si dedica al rango dell'autentica umanità. Persone di questo tipo saranno una risorsa inesauribile di profitto.



Gli individui che, nella nostra società, sono infelici e persi, come i tossicodipendenti, gli alcolizzati ed altri uomini che siano vittima di dissolutezze, sono stati, a loro tempo, dei bambini: noi non siamo riusciti ad educarli in maniera appropriata. Mi chiedo se siamo sufficientemente consapevoli del genere di persone che stiamo preparando a camminare sulle nostre strade un domani.



Le società devono riservare molta attenzione e cura all'istituzione familiare ed all'educazione dei loro giovani. Quelle società che trascurano l'istituzione della famiglia e l'educazione delle nuove generazioni, per quanto progredite possano essere nelle scienze e nella tecnologia, saranno travolte dalle impietose ruote del tempo.

I GIOVANI

Coloro che vogliono predire il futuro di una nazione possono farlo analizzando accuratamente l'educazione e la formazione che vengono offerte ai suoi giovani.



I desideri sono come dolci e le virtù sono come cibo un po' salato o aspro: quando i giovani sono lasciati liberi di scegliere, che cosa è probabile che preferiscano? Al di là di questo, tuttavia, è nostro dovere educarli ad essere amici della virtù e nemici della corruzione e dell'immoralità.



Finché non aiuteremo i giovani attraverso l'educazione, essi rimarranno prigionieri del loro ambiente. Vagheranno senza meta, mossi da impetuose passioni e lontani dalla conoscenza e dalla ragione. Potranno divenire autentici e valorosi giovani, rappresentanti del pensiero e del sentimento nazionale, solo se la loro educazione li integrerà con il loro passato e li preparerà con intelligenza per il loro futuro.



Pensa alla società come ad un vaso di cristallo ed ai suoi giovani come al liquido in esso versato: nota che il liquido assume la forma ed il colore del vaso. Gli iniqui campioni del sistema dicono ai giovani di obbedire a loro invece che alla verità. Uomini di questo tipo non si mettono mai in discussione? Non dovrebbero essi stessi obbedire alla verità?



Il progresso o il declino di una nazione dipendono dallo spirito e dalla consapevolezza, dalla formazione e dall'educazione date ai suoi giovani. Le nazioni che hanno cresciuto i propri giovani correttamente sono sempre pronte al progresso, mentre quelle che non lo hanno fatto trovano impossibile persino compiere un solo passo in avanti.



I giovani sono piccoli levrieri carichi di energia, forza ed intelligenza. Se istruiti ed educati appropriatamente, essi possono diventare "eroi", che superano ogni ostacolo, ed acquisire una mente che è promessa di illuminazione per i cuori e di ordine per il mondo.



I DIRITTI DEI GENITORI

Il rispetto nei confronti dei genitori è un dovere primario e sacro. Se non si rispettano i propri genitori, si disobbedisce a Dio Onnipoten-

te. Coloro che trattano male i propri genitori alla fine riceveranno da altri il medesimo trattamento.



Sin dal momento del concepimento, la crescita e lo sviluppo di un figlio sono un atto di cura e di responsabilità per i genitori. La profondità dell'attaccamento e della partecipazione affettiva che i genitori nutrono nei confronti dei figli è inestimabile, così come non si possono calcolare i problemi e le difficoltà che essi sopportano a causa loro. Per questo motivo, rispettare i genitori è un debito di umana gratitudine e, insieme, un obbligo religioso.



Chi stima i propri genitori, e li considera come un mezzo per ottenere la misericordia divina, godrà di massima prosperità e benessere in questa e nell'altra vita. Chi, invece, considera l'esistenza dei propri genitori un fardello oneroso, o si stanca della loro presenza, patirà le più pesanti sofferenze della vita.



Maggiore è il rispetto che mostri ai tuoi genitori, più grande è il rispetto ed il riverente timore che nutri davanti al tuo Creatore. Se non provi né dimostri riguardo nei confronti dei tuoi genitori, ciò significa che non provi né timore, né soggezione o rispetto verso Dio. Tuttavia, è curioso che, al giorno d'oggi, sia coloro che mostrano irriverenza davanti a Dio sia coloro che affermano di amarlo disobbediscono ai loro genitori.



I figli dovrebbero mostrare, nei confronti dei loro genitori, massimo rispetto ed obbedienza. I genitori, a loro volta, dovrebbero attribuire tanta importanza all'educazione morale e spirituale dei propri figli quanta ne attribuiscono alla loro crescita e alla loro salute fisica, e dovrebbero affidarli alle cure dei maestri e delle guide più stimate. Quanta ignoranza e negligenza in quei genitori che trascurano l'educazione morale e spirituale dei propri figli, e quanto sfortunati sono quei figli che subiscono tale negligenza, divenendone vittime inconsapevoli!



I figli che non rispettano i diritti dei propri genitori, e disobbediscono loro, sono “mostri generati da un essere umano peggiore”. Similmente, i genitori che non salvaguardano il benessere morale e spirituale dei propri figli sono esseri impietosi e crudeli. I più disumani e senza pietà sono quei genitori che, di fronte ad un figlio che abbia trovato la propria strada verso un'autentica realizzazione umana, ne paralizzano lo sviluppo morale e spirituale.



Le famiglie costituiscono il fondamento di una società. Il rispetto reciproco dei diritti e dei doveri all'interno di una famiglia porta ad una società sana e forte. Quando tali relazioni familiari scompaiono, la società perde la compassione ed il rispetto per gli altri.

Capitolo 4

La conoscenza

LA CONOSCENZA

SCIENZA E CONOSCENZA

Evitare il ricorso alle scienze positive, nel timore che esse portino all'ateismo, è un segno di ingenuità; considerarle in contraddizione con la religione e la fede, e quali veicoli di un rifiuto della religione, è un segno di pregiudizio e di ignoranza.



La scienza e la tecnologia sono di beneficio fintanto che si fanno garanti della felicità dell'uomo e ci aiutano a raggiungere un'umanità autentica. Se, invece, sono sviluppate per danneggiare l'umanità, esse divengono strumenti iniqui, che ostacolano il nostro percorso.



All'inizio di questo secolo, alcuni miopi materialisti hanno fatto della scienza un idolo a cui immolare ogni cosa, nello stesso tempo in cui il più famoso scienziato del secolo criticava questa tendenza con parole argute: "La scienza senza la religione è cieca; la religione senza la scienza è zoppa." Che cosa avrebbero detto se avessero visto coloro che oggi sono sia ciechi che zoppi?



Affermare che le scienze positive non siano di alcun valore è ignoranza e bigottismo; rifiutare qualsiasi cosa che non appartenga all'ambito delle scienze è rigido fanatismo. Capire che c'è ancora molto da imparare è, invece, segno di un'autentica mentalità scientifica e di un corretto metodo di pensiero.



Tutti noi siamo viandanti ed i mondi sono come policrome esibizioni d'arte e libri ricchi di immagini e di colori. Noi siamo stati messi nel mondo per studiare questi libri, accrescere la nostra conoscenza spirituale

ed elevare quella altrui. Questo viaggio variopinto e piacevole è un evento irripetibile. Per coloro i cui sentimenti sono desti ed i cui cuori sono vigili, questo viaggio è più che sufficiente a far crescere un giardino simile a quelli del Paradiso. Coloro, invece, i cui occhi sono velati, è come se avessero vissuto per il tempo di un respiro.



Chi riflette sulla natura e sulle leggi della vita, valutandole in profondità, vedrà la seduzione dell'eterna bellezza in ogni cosa e sentirà in ogni suono la beatificazione del Potere Infinito, dai colori sgargianti dei fiori al fluttuare dei rami degli alberi, dallo spaventoso rombar dei tuoni all'armonioso cinguettio dei passeri. Queste persone scorgono le tracce e le opere di una sorgente divina manifestarsi nei fenomeni e nelle leggi della natura, come la luce ed il calore, la gravitazione e le reazioni chimiche, ed i movimenti degli esseri animati.

CHE COSA CHIEDERE ALLA SCIENZA

Dal momento che la vita "reale" è possibile solo attraverso la conoscenza, chi sottovaluta l'apprendimento e l'insegnamento è considerato "morto", anche se ancora in vita, e ciò perché siamo stati creati per imparare e per comunicare agli altri ciò che abbiamo imparato.



Le giuste decisioni dipendono dall'avere una mente integra ed un corretto modo di pensare. Poiché la scienza e la conoscenza illuminano la mente e ne favoriscono lo sviluppo, chi ne è privo non può raggiungere giuste decisioni ed è costantemente esposto all'inganno ed indotto in errore.



Coloro che possiedono un'umanità autentica non smettono mai di imparare, insegnare e ispirare gli altri. È difficile considerare esseri umani autentici coloro che perseverano nell'ignoranza e non nutrono alcun desiderio di apprendere. Dubito, inoltre, che una persona erudita, che non persegua l'auto-rinnovamento e la trasformazione del sé, istituendo così un modello per gli altri, possa essere considerata un essere umano autentico.



La scienza e la conoscenza dovrebbero mirare a svelare la natura degli uomini e delle donne ed i misteri della creazione. Qualsiasi forma di conoscenza, per quanto scientifica, non è un'autentica conoscenza se non fa luce sui misteri della natura umana e sui lati oscuri dell'esistenza.



Lo status ed il merito acquisiti attraverso la conoscenza e la scienza sono più elevati e duraturi che non quelli ottenuti attraverso altri mezzi. Ciò è vero per due ragioni: la Conoscenza rapirà in estasi coloro che la possiedono, nel momento in cui raggiungeranno l'altra vita, unendosi alla loro soddisfazione per le posizioni acquisite in questa vita; in aggiunta, essa terrà i suoi possessori lontano da ogni iniquità in questo mondo e li aiuterà ad acquisire numerose virtù.



I genitori dovrebbero nutrire le menti dei propri figli con la conoscenza e la scienza, prima che si lascino distrarre da cose inutili. Le anime private della verità e della conoscenza sono come terreni in cui ogni genere di pensiero iniquo cresce e viene coltivato.



Il fine dell'apprendimento è quello di fare della conoscenza una guida per la vita e di illuminare la via che conduce alla perfezione umana. Qualsiasi forma di conoscenza, che non assolva a queste funzioni, è un fardello oneroso per il discente, e qualsiasi scienza, che non guidi verso mete sublimi, è solo inganno e illusione.



La scienza è percepire la realtà della scienza.

La scienza consiste nella conoscenza del Sé:

se, dunque, non conosci te stesso,

mi chiedo quale tipo di educazione tu abbia ricevuto.



Un linguaggio appropriato è una risorsa inesauribile di benefici per il discente. Coloro che possiedono una tale risorsa sono sempre stimati e richiesti, come una sorgente di acqua fresca, e guidano gli altri al bene. La conoscenza fatta di vuote teorie e frammenti non assorbiti di appren-

dimento, che solleva sospetti nelle menti e ottenebra i cuori, è come un “cumulo di spazzatura”, attorno al quale si dibattono agitate le anime disperate e confuse.



Sebbene la scienza ed ogni branca della conoscenza portino giovamento alla quasi totalità delle persone, non è possibile acquisirle tutte, poiché la durata della vita di un uomo e le sue risorse sono limitate. Perciò, impara ed usa solo ciò che arreca beneficio a te stesso ed all'umanità in generale. Non sprecare la tua vita.



I veri scienziati basano i loro studi e le loro ricerche su documentazioni autentiche, interpretazioni corrette ed esperimenti scientifici: di conseguenza, sono in pace con se stessi e risolvono i problemi senza difficoltà. Nondimeno, coloro che non conoscono la verità sono schiaffeggiati costantemente dai cambiamenti di obiettivi e di metodi, vivendo in uno stato di continua disillusione.



Le persone sono stimate ed apprezzate in proporzione alla profondità ed al contenuto della loro conoscenza. La conoscenza di coloro che diffondono dicerie e chiacchiere futili non è niente più che, essa stessa, una diceria e una futile chiacchiera. D'altro canto, davvero preziosi sono coloro che utilizzano la loro conoscenza come un prisma per percepire cose ed eventi, come una luce che illumini lo “spazio” nei punti più oscuri e guidi al raggiungimento delle verità trascendenti.

IL PROGRESSO

Lo sviluppo ed il progresso di una nazione dipendono dall'educazione intellettuale e spirituale fornita a coloro che vivono al suo interno. Da una nazione, i cui membri siano privi di uno sviluppo intellettuale e spirituale, non ci si dovrebbe aspettare alcuna forma di evoluzione e di progresso.



Le nazioni iniziano ad arretrare quando permettono che i terreni, un tempo coltivati, vengano trascurati e trasformano vigneti e giardini in

cumuli di immondizia. Fertilizzare un terreno sterile e poi coltivarlo, così che divenga un vigneto ed un giardino, è indice di progresso. Le terre di una nazione evoluta consistono in giardini, le sue montagne sono ricoperte di vigne ed i suoi luoghi di culto sono come sontuosi palazzi. All'opposto, le città di una nazione sottosviluppata sono rovine, le sue strade sono ammassi di immondizia ed i suoi luoghi di culto sono lasciati al decadimento come stanze ammuffite.



Qualsiasi cosa, quando viene perfezionata, diventa più pulita e più luminosa, migliore e più ordinata di quanto fosse in precedenza. Di conseguenza, accontentarsi di come vanno le cose indica una mancanza di impegno, mentre il vero progresso è la realizzazione di miglioramenti.



Ogni avanzamento appare all'inizio nella forma di un'idea: successivamente, le folle sono persuase ad accoglierlo. Infine, l'idea viene messa in pratica da coloro che operano nell'unione di mente e cuore. Ogni tentativo di progresso che non sia fondato sulla ragione e sulla scienza è vano.



Lo sviluppo di una nazione avviene solo quando i suoi membri si prefiggono la stessa meta. Una nazione non potrà svilupparsi e progredire, per quanto grande sia il dispendio di energie ed attività, se, per la medesima cosa, alcuni dei suoi membri dicono "nero" ed altri dicono "bianco".



Una comunità, che non abbia educato la propria gente in una tradizione condivisa, si spaccherà alla fine in gruppi divergenti, basati sulle diverse conoscenze e forme di educazione. Questi gruppi mostreranno ostilità l'un l'altro e sarà straordinariamente difficile che una comunità così frantumata raggiunga alcuna sorta di progresso.



Sebbene l'educazione sia innegabilmente importante per lo sviluppo di una nazione, non si raggiungeranno mai i risultati previsti se i giovani non verranno educati in conformità con i valori tradizionali di quella nazione.



Per un autentico e proficuo successo, gli uomini devono valutare le condizioni attuali e fare un uso intelligente dell'esperienza delle generazioni precedenti. Se le generazioni future non imparano dall'esperienza dei loro predecessori ed ogni generazione insegue la propria strada, la nazione comincerà a regredire invece che progredire.

LA CULTURA

La cultura è una risorsa importante, che deve essere utilizzata, da chi aspira allo sviluppo della propria comunità, nel modo più vantaggioso ed appropriato. Sussiste un legame vitale tra la coesione e la forza della direzione di una comunità e l'autenticità delle sue risorse culturali.



La cultura è un solido amalgama di elementi fondamentali come il linguaggio, l'educazione, la tradizione e l'arte, l'insieme dei quali costituisce la struttura e lo stile di vita di una società. È una forma di cecità ignorare la realtà del fatto che questi elementi fondamentali hanno (e dovrebbero avere) peculiarità uniche e distinte, così come caratteri e nature differenti, poiché riflettono le persone a cui appartengono. Una comunità che abbia rotto i legami con i valori culturali essenziali, che la caratterizzano, perderà inevitabilmente la propria identità e finirà nel collasso, fallendo nel suo identificarsi come società distinta.



L'esistenza di culture differenziate e uniche non significa che non possa (o non debba) sussistere alcuno scambio interculturale di idee e di persone. Piuttosto, significa che ogni cultura dovrebbe chiedere un "visto" all'elemento culturale straniero che voglia entrarvi: il suo diritto di ingresso dovrebbe essere oggetto di interrogativi e venire garantito solo dopo prudente considerazione degli effetti che potrebbe avere sulla cultura indigena. Gli elementi stranieri dovrebbero essere "distillati" prima di venir assorbiti nella cultura indigena; altrimenti, si verificherà una crisi culturale e interna alla civiltà.



Una peculiare cultura evolve nel crogiolo di un'autentica religione, di elevate moralità e virtù e di una conoscenza ben assimilata. Laddove reli-

gione ed etica siano contestate e rifiutate, e l'ignoranza sia diffusa, non si può formare una cultura di alti valori o evoluta.



Gli uomini che perseguono la propria continuità o sopravvivenza, accettando ciecamente la cultura e la civiltà di altri, sono come alberi sui cui rami sono appesi i frutti di altri alberi. Costoro non solo ingannano se stessi, ma si espongono al ridicolo.



I valori culturali hanno per gli uomini lo stesso significato e la stessa importanza che i fiori ed i frutti hanno per un albero. Una comunità che non sia riuscita a produrre una cultura propria, o l'abbia persa o abbandonata, si potrebbe paragonare ad un albero infruttifero o ad uno i cui frutti siano caduti. Prima o poi, quell'albero sarà reciso e usato come legname.

LA CIVILTÀ

Civiltà non significa essere ricchi e fare i raffinati, né significa soddisfare i desideri carnali e condurre una vita lussuriosa e dissipata. Ciò che realmente significa è l'essere civili e cortesi, gentili, profondi nel pensiero e rispettosi verso gli altri.



Le popolazioni selvagge sono di solito caratterizzate da una certa efferezza e sono oppressive e sanguinarie, poiché generalmente vivono di razzie. Tuttavia, che cosa dire di quei selvaggi civilizzati muniti di moderni armamenti, che costantemente cercano e trovano vie sottili ed insidiose per spargere sangue?



Le società fondate sull'unione di scienza ed etica hanno da sempre edificato vere civiltà. Per questo motivo, la civiltà occidentale resta paralizzata, poiché è basata principalmente sulla scienza, e le civiltà orientali (asiatiche) non sono "autentiche" poiché, allo stato presente, non possiedono alcun retroterra scientifico. La civiltà del futuro dovrà essere fondata sull'unione della scienza occidentale e della fede ed etica orientali.



La civiltà indica ben più del progresso scientifico, o dei moderni mezzi di trasporto, o del vivere in grandi città costellate di grattacieli: tutto ciò può essere sì considerato come appendice alla civiltà, ma è segno di superficialità ed ignoranza identificare la civiltà esclusivamente in questo.



Se una data civiltà non è fondata sull'etica e sulla virtù e non è alimentata alla fonte dell'intelligenza e della coscienza, essa è niente più che un bagliore passeggero di illuminazione, che giova a quei pochi benestanti e suscita l'eccitazione di chi è in cerca di qualche emozione. Che peccato per coloro che sono ingannati dalle sue luci ammiccanti!



Si diviene autenticamente civilizzati solo quando tutte le virtù e le potenzialità umane siano state sviluppate al punto da divenire una seconda natura. Le persone che pensano alla civiltà come all'appagamento di ogni tipo di desiderio, e che identificano la civiltà con forme esteriori e voghe della modernità, sono quelle che mancano di un corretto discernimento e che hanno ceduto ai desideri carnali.

Capitolo 5

La società

LA SOCIETÀ

L'UMANITÀ

Quando interagisci con gli altri, considera sempre, come metro di riferimento, ciò che risulterebbe gradito o meno a te. Desidera per gli altri ciò che tu stesso desideri e non dimenticare che qualsiasi comportamento offenda te offenderà anche gli altri. Se agisci in questo modo, salvaguarderai te stesso non solo da una cattiva condotta e da un comportamento indegno, ma anche dal rischio di ferire gli altri.



Considerando che i favori ricevuti ti inducono a provare predilezione, affetto e attaccamento verso coloro che te li hanno elargiti, dovresti riuscire a capire come far sì che gli altri provino predilezione, affetto e attaccamento nei tuoi confronti. Si dice che “gli uomini sono gli schiavi dei favori ricevuti”. Quindi, fare un favore agli altri ed essere benevoli nei loro confronti è una sicura difesa contro ogni danno che essi potrebbero potenzialmente arrecarti.



La maturità e la perfezione dello spirito consistono nel trattare gli altri con giustizia, soprattutto coloro che ti hanno arrecato un'ingiustizia. Rispondi alla loro iniquità con la bontà; non smettere di fare del bene, anche a coloro che ti hanno fatto del male. Al contrario, trattali con umanità e nobiltà, poiché arrecare danno a qualcuno è un comportamento incivile. Rispondere al male con il male è indice di un carattere manchevole ed imperfetto; rispondere al male con il bene è segno di nobiltà.



Non c'è limite al fare del bene agli altri. Coloro che sono dediti al bene dell'umanità sanno essere così altruisti da sacrificare persino la propria vita per gli altri. Tuttavia, tale altruismo è una grande virtù solo se nasce

dalla sincerità e dalla purezza d'intenzione e se non definisce gli "altri" per preferenza di razza.



La nostra umanità e nobiltà sono direttamente proporzionali alla nostra vicinanza agli amici ed alla nostra capacità di mantenere le relazioni di amicizia. Parlare di nobiltà e di gentilezza senza saper esprimere calore ed intimità nelle relazioni è una vuota asserzione. Fare del bene solo in risposta al bene ricevuto, o cessare di fare del bene ad altri per punizione, è indice di un'imperfezione morale e di immaturità.



È segno di grande generosità e benevolenza nei confronti degli altri saper tralasciare alcuni dei loro errori, indelicatezze o modi indegni, e tollerare i loro difetti. Indagare negli affari altrui per trovarvi manchevolezze è un comportamento rude ed incivile, e rendere pubbliche le questioni degli altri è un atto imperdonabile. Gettare gli affari altrui in faccia ad estranei è un duro colpo ai legami di unione tra le persone, un colpo da cui, purtroppo, è quasi impossibile che un'amicizia esca intatta.



Coloro che non danno peso neppure alle più grandi opere di bene fatte per gli altri, mentre valorizzano al massimo anche il più piccolo favore ricevuto, sono persone che hanno raggiunto un alto livello di realizzazione e che hanno fatto proprie le norme divine di comportamento, trovando pace nella loro coscienza. Tali individui non rinfacciano mai agli altri il bene che hanno fatto loro e non si lamentano mai se gli altri si dimostrano indifferenti.

GLI ESSERI UMANI

Ogni individuo è dotato di sublimi emozioni, possiede una disposizione naturale per la virtù ed è affascinato dall'eternità. Anche la persona che appaia più spregevole custodisce i colori di un arcobaleno nell'intimo del proprio spirito, fatto del pensiero dell'eternità, dell'amore per la bellezza e di sentimenti virtuosi. Se le persone sapranno sviluppare questi elementi essenziali ed intrinseci al loro essere, riusciranno ad elevarsi ai più alti ranghi dell'umanità e a raggiungere l'eternità.



Le persone sono autentici esseri umani non nell'aspetto effimero e materiale della loro esistenza, ma nell'attrazione che i loro spiriti sentono verso l'eternità e negli sforzi spesi per raggiungerla. Per questo motivo, chi trascura la propria innata dimensione spirituale e si concentra solo sull'esistenza fisica non troverà mai autentica pace ed appagamento.



Le persone più felici e fortunate sono coloro che si lasciano inebriare dall'ardente desiderio nei confronti dell'ignoto. Chi confina se stesso dentro gli stretti e soffocanti limiti dell'esistenza corporea è recluso in una vera prigione, anche qualora vivesse in sontuosi palazzi.



Il nostro primo e fondamentale dovere è quello di scoprire noi stessi e quindi volgere il nostro sguardo a Dio attraverso il prisma illuminato della nostra natura. Chi rimane inconsapevole della propria autentica natura, e quindi incapace di stabilire alcun contatto con il suo Sublime Creatore, spende la propria vita come un facchino, che ignora il tesoro che porta sulle spalle.



Tutti gli esseri umani sono essenzialmente inermi. Tuttavia, essi scoprono una capacità straordinaria nel loro dipendere dall'Infinitamente Potente e Unico, poiché tale dipendenza li trasforma da gocce in cascate, da particelle in splendidi soli, da mendicanti a re.



La nostra familiarità con il "libro" dell'esistenza e degli accadimenti e la nostra capacità di stabilire un'unità tra noi stessi e quel libro fanno sì che scintille di saggezza appaiano nei nostri cuori. Cominciamo così a riconoscere la nostra natura essenziale e ad acquisire la conoscenza di Dio attraverso la luce di quelle scintille. Infine, raggiungiamo Dio. Per arrivare a tale meta, tuttavia, non dobbiamo intraprendere questo viaggio (mentale) con una modalità di pensiero condizionata da, e prevenuta verso, ateismo e materialismo.



Gli esseri umani autentici interagiscono con gli altri esseri viventi nella consapevolezza del dovere che hanno, come individui, verso di loro ed entro i limiti del bisogno. Chi abbandona se stesso ai desideri ed ai piaceri carnali travalica ciò che è permesso e perciò non sa mantenere la giusta distanza o equilibrio tra il dovere ed il desiderio.

LE DONNE

Le donne allevano ed educano i figli e mantengono l'ordine, la pace e l'armonia all'interno della casa. Esse sono i primi maestri nella scuola dell'umanità. Alle donne che, oggi, sono alla ricerca di un nuovo status sociale vorremmo ricordare, ancora una volta, la posizione assolutamente unica che Dio ha conferito loro.



Una casa, in cui viva una donna onesta, educata e fedele alla propria famiglia, è un angolo di Paradiso. I suoni ed i respiri, che si odono tra le pareti di quella casa, non sono diversi dalle voci melodiche dei giovani abitanti del Paradiso e dal gorgoglio del fiume Kawthar che scorre nell'Eden.



L'intima profondità, castità e dignità di una donna la elevano più in alto degli angeli e fanno sì che essa rassomigli ad un diamante senza pari. Una donna senza decoro è come una moneta falsa, ed una donna senza dignità è un pupazzo esposto allo scherno. Nell'atmosfera negativa di queste donne non si possono trovare né una casa prospera né una sana generazione.



Una donna consapevole della virtù nel suo mondo interiore assomiglia ad una lumiera di cristallo che, ad ogni movimento, emana luce per tutta la casa. La cosa più importante che una donna dovrebbe conoscere è l'educazione sociale.



Le donne sono state spesso usate come oggetti di piacere, strumenti di intrattenimento e materiale pubblicitario. Tuttavia, tutti questi sfortunati

passaggi epocali hanno finora rappresentato per le donne il punto di partenza per un rinnovamento e per il ritrovamento della loro essenza autentica (come notti seguite dal giorno).



Nel passato un figlio maschio veniva chiamato “makhdum” ed una figlia femmina “karima”: quest’ultima parola, che significa “pupilla (dell’occhio)”, sta ad indicare un membro di grande valore, tanto necessario quanto prezioso, e tanto prezioso quanto necessario.



Una donna onesta esprime parole di saggezza e possiede uno spirito delicato e raffinato; il suo comportamento, inoltre, suscita ammirazione e rispetto. Gli sguardi familiari percepiscono questo lato sacrale di lei e tramutano i sentimenti istintivi in contemplazione.



Come un fiore indossato sul petto, una bella donna riceverà ammirazione e rispetto per un certo periodo; tuttavia, se non è stata capace di far sbocciare i semi del proprio cuore e spirito, alla fine appassirà e, come una foglia cadente, sarà calpestata sotto i piedi. Che triste fine per coloro che non hanno trovato la via verso l’immortalità!



Ogni donna è un gioiello prezioso e sublime, che non deve essere violato e gettato in una fogna. Nutriamo la speranza che le più fortunate generazioni future si desteranno alla conoscenza, alla spiritualità ed alla verità, così che le donne possano, ancora una volta, divenire le “pupille dei loro occhi”.



Le nostre donne sono i più solidi pilastri dell’onore e della dignità nazionale. Il loro contributo nella costruzione del nostro lungo e glorioso passato è uguale a quello dei combattenti che hanno lottato contro i nostri nemici.



La maggior parte dei fautori dei diritti e della libertà delle donne semplicemente eccitano le donne attraverso il piacere fisico per poi pugnalarle il loro spirito.



Grazie agli onesti successori che ha educato e lasciato dietro di sé, la casa di una donna spiritualmente matura emana, come un incensiere, un costante profumo di gioia. La dimora “celestiale” in cui “soffia” questo aroma è un giardino paradisiaco, che supera ogni possibile descrizione.



Una donna, il cui cuore sia illuminato dalla luce della fede e la cui mente sia irradiata dalla conoscenza e dall'educazione sociale, edifica la propria casa ogni giorno in modo nuovo, aggiungendo ad essa nuove dimensioni di bellezza. Una donna dissoluta, che non conosca il proprio sé autentico, distrugge case esistenti e le trasforma in tombe.

LA LIBERTÀ

Libertà significa che lo spirito volontariamente limita se stesso ai soli sentimenti e pensieri sublimi e si pone al servizio degli unici principi della bontà e della virtù.



Molte persone, che si trovano di fatto imprigionate o in catene, rimangono libere nella loro coscienza e dunque non sentono la loro prigionia. Molte altre, invece, non gustano il vero significato della libertà, sebbene abitino i vasti spazi di palazzi e giardini.



La vera libertà è la libertà civilizzata: essa indossa la collana di diamanti della religione e della morale ed il collare d'oro del giusto discernimento.



La vera libertà è la libertà della mente umana da tutte le catene che le impediscono il progresso materiale e spirituale, purché non si cada nell'indifferenza e nell'avventatezza.



La libertà permette alle persone di fare qualsiasi cosa esse vogliano, purché non arrechino danno ad altri e si mantengano totalmente devote alla verità.



La libertà che non riconosce le idee ed i sentimenti religiosi, e che non fa da fondamento per la virtù e l'etica, è come un prurito che suscita il desiderio di grattarsi. Le società afflitte da questo desiderio alla fine diventano irrequiete e si allontanano dal cammino condiviso dell'umanità.



Coloro che considerano la libertà come libertinaggio confondono la libertà umana con quella animale. Gli animali non dipendono da questioni morali e sono perciò liberi da vincoli etici. Alcune persone bramano questo tipo di libertà e, se possono, lo usano per indulgere nei più bui desideri della carne: questa libertà è peggiore di quella animalesca. La libertà autentica, tuttavia, che è la libertà della responsabilità morale, dimostra il nostro essere umano, poiché stimola e vivifica la coscienza e rimuove ogni ostacolo dal percorso dello spirito.

L'ARTE

L'arte è lo spirito del progresso e rappresenta uno dei mezzi più importanti per sviluppare le emozioni. Chi non sa fare uso di questo strumento è davvero sfortunato e vive una vita intorpidita e pallida.



L'arte è come una chiave magica che apre tesori nascosti. Dietro la porta, che essa schiude, si trovano idee che nascono alla vita e fantasie che prendono forma.



È l'arte ciò che ispira gli esseri umani a viaggiare nelle profondità di oceani e paradisi. Attraverso l'arte l'umanità issa le vele salpando verso i più lontani orizzonti della terra e del cielo, raggiungendo sensazioni che oltrepassano i confini del tempo e dello spazio.



L'arte svela ai sentimenti ed alle sensazioni umane le mete più elevate e spinge le anime sensibili verso le più intime profondità. Senza l'arte non vedremmo alcuna forma di bellezza nel regno dell'esistenza in cui ci muoviamo, né avrebbero visto la luce tutti quegli immensi talenti e le opere da essi prodotte.



È l'arte che rende manifeste e definisce la forza e le potenzialità più profonde della psiche e dell'anima umana. È attraverso l'arte che le emozioni ed i pensieri più intimi, le riflessioni e le scoperte più straordinarie ed i desideri più intensi sono stati preservati, come registrati su un nastro, e hanno conquistato l'eternità.



Splendidi luoghi di culto, slanciati minareti che si innalzano ad indicare i regni dell'aldilà, sacre linee e forme intrecciate, scolpite nel marmo, ognuna a portare un distinto messaggio, stili svariati di calligrafia, brillanti indorature e ricami tanto belli e delicati quanto ali di farfalla: grazie all'arte unita alla fede, questo, un tempo glorioso, mondo dell'Islam è divenuto una galleria di incommensurabile bellezza.



La conoscenza autentica rivela se stessa attraverso l'arte. Se non si è mai prodotto nulla in nome dell'arte, come ci si può attribuire la conoscenza?



La vitalità delle capacità naturali di una persona è intimamente legata allo spirito artistico. Chi è privo dello spirito dell'arte si potrebbe considerare come non molto diverso da un cadavere.



L'arte rende il ferro più prezioso dell'oro ed il rame più pregiato del bronzo. Grazie all'arte i metalli di minor valore divengono più pregevoli dell'oro, dell'argento e dei diamanti.



Se una persona è priva dello spirito artistico, non fa differenza che essa esista o meno. Uomini di questo tipo formano moltitudini, che non arre-

cano alcun beneficio e che potrebbero addirittura nuocere a se stesse, alle loro famiglie e alle loro nazioni.



Tutte le belle arti sono doni eterni di anime benedette elargiti all'umanità. I prodotti della tecnologia, uniti allo spirito dell'arte – orologi che segnano il tempo, lenti che compensano o correggono viste indebolite, congegni di telecomunicazione che restringono i confini dello spazio, inviando suoni ed immagini oltre incredibili distanze, treni, autobus ed aerei che ci trasportano da un luogo all'altro – tutti questi strumenti ed oggetti di uso quotidiano possono essere l'opera di, o ispirare, anime raffinate e sensibili all'arte.

LA LETTERATURA

La letteratura è l'eloquente linguaggio della conformazione spirituale di un popolo, del suo mondo di idee e della sua cultura. Coloro che non condividono questo "linguaggio" non possono capirsi l'un l'altro, anche se appartengono allo stesso popolo.



Le parole sono uno degli strumenti migliori per trasmettere idee agli altri. Coloro che sanno utilizzare questo strumento nel miglior modo possibile potranno subito trovare molti portavoce dei pensieri che essi hanno negli altri seminato, raggiungendo così l'immortalità attraverso le proprie idee. Chi non sa fare questo muore senza lasciare traccia, insieme alla sofferenza intellettuale che lo ha afflitto da vivo.



Ogni genere di letteratura è un linguaggio unico e distinto, nel materiale che utilizza e nella sua particolare modalità di espressione. Anche se ognuno capisce qualcosa di questo linguaggio, solo i poeti e gli scrittori lo utilizzano e lo parlano nel suo autentico significato.



Come chi si occupa di oggetti d'oro e d'argento è esperto d'oro e d'argento, così solo chi ha a che fare con le parole può davvero comprendere i gioielli letterari. Di fronte ad un fiore che spunta dalla terra, un animale

lo mangerà e chi non sa apprezzare la sua bellezza lo calpesterà, continuando a camminare. Solo chi ha raggiunto un'umanità autentica saprà cogliere il profumo di un fiore e lo indosserà come ornamento sul proprio abito o sui capelli.



I pensieri nobili ed i concetti elevati devono essere spiegati mediante uno stile che penetri le menti, infonda entusiasmo nei cuori e sia accolto dallo spirito. Altrimenti, gli uomini vedranno soltanto la “veste” lacera e misera che copre il significato e non andranno alla ricerca degli intimi gioielli.



Il significato è l'elemento essenziale in letteratura: dunque, le parole dovrebbero essere usate al minimo, ma valorizzate nella ricchezza e nella profondità del loro significato. Alcune persone tendono a spiegare i loro pensieri ricorrendo a similitudini, metafore, allusioni, allegorie e giochi di parole. Tuttavia, la parola più carica di significato deve essere cercata negli spiriti esuberanti ed ispirati, nelle immense capacità immaginative che abbracciano l'intera esistenza e nelle menti che credono, che sono capaci di analisi e di sintesi e che sanno raggiungere la visione di questo mondo e dell'Altro come due volti di un'unica verità.

LA POESIA

Poesia è l'espressione poetica della segreta bellezza e simmetria dell'universo e della visione, sorridente e rapita nell'estasi del cuore, che le anime sensibili ed ispirate hanno dell'esistenza. Fanno parte di queste anime coloro i cui cuori sono divenuti calamai, il cui inchiostro è il respiro dello spirito di santità.



La poesia è il suono udito quando si penetra nell'ignoto ed il gemito emesso da coloro che ivi esplorano. I suoi suoni e le sue melodie sono ora fragorosi ed ora delicati, poiché dipendono dalla condizione spirituale del poeta e dalla profondità del suo intimo sentire. Per questo motivo, ogni parola e suono poetico possono essere capiti appieno solo se colui che ascolta conosce lo stato spirituale del poeta al momento in cui ha concepito la sua poesia.



La poesia nasce e prende forma secondo il credo, la cultura e lo stile di pensiero che incidono sulla visione e sulla sensibilità del poeta: solo l'ispirazione, però, permette alla poesia di toccare le profondità, portandola a trascendere la coscienza. In un cuore esuberante di ispirazione, un atomo diviene un sole ed una goccia diviene un oceano.



Indipendentemente da quanto grande sia il ruolo che l'intelligenza ed il pensiero esercitano nella poesia, il cuore umano nutre di per sé la sua intima direzione. Come dice Fudúli: "La mia parola è colei che porta il vessillo in testa all'esercito dei poeti." Quando i pensieri, che crescono nel cuore, mettono le ali dell'immaginazione, iniziano a forzare le porte dell'infinito.



La poesia, come una preghiera, esprime le oscillazioni, gli entusiasmi e le tristezze, del mondo interiore dell'individuo. Quando l'ispirazione del poeta si concentra sulle verità sublimi, le poesie che ne nascono divengono come respiri provenienti dai regni dell'ignoto. Ogni invocazione è una poesia ed ogni poesia è un'invocazione, purché i versi battano le ali verso l'infinito.



Un poema, che prende forma nel pensiero dell'infinito e vola nei cieli del pensiero puro con le ali del cuore e la potenza dello spirito, non riserva troppa attenzione al pensiero positivo ed il mondo materiale e concreto gli serve solo da veicolo. L'unico suo fine è trovare ed afferrare l'astratto.



La poesia è ben più di un discorso in rima, poiché molte frasi non espresse in metrica attraggono lo spirito e suscitano meraviglia e stupore nel cuore grazie al loro significato ed alla loro carica espressiva. Ognuna è, in sé, un monumento di poesia.



Come ogni branca dell'arte, la poesia che non abbia relazione con l'infinito è arida e vuota di energia. Lo spirito umano, affascinato dalla beltà infinità, il cuore dell'uomo, ossessionato dall'infinito, e la coscienza

umana, che brama l'eterno e l'eternità, supplicano gli artisti di investigare nei regni dell'ignoto. Un artista che resista a questa supplica spenderà l'intera vita ad imitare il volto esteriore delle cose, ma non sarà mai in grado di guardare oltre questa cortina di trine.



Una poesia, che consideri la forma ed il significato in una relazione simile a quella che lo spirito intrattiene con il corpo, senza sacrificare l'uno all'altra, raggiungerà un'armonia che tutti ameranno e percepiranno come naturale. Nemmeno l'immaginazione sarà in grado di suggerire una forma alternativa per una siffatta poesia.

I MEDIA

I media illuminano la mente degli uomini e danno voce ai loro sentimenti ed alle loro idee. Tuttavia, sotto regimi oppressivi, i media divengono o prigionieri o adulatori.



Ogni scrittore dovrebbe essere educato sia nelle parole che nel comportamento, raffinato nel linguaggio e nella scrittura. Altrimenti, si può arrecare molto danno in nome di un bene illusorio.



Giornalisti e scrittori, che non scrivono in armonia col sentimento ed il pensiero della nazione, rappresentano gli schiavi di Babilonia.



I media dovrebbero evitare di mettersi al servizio di capricci individuali, perché il loro scopo principale è quello di illuminare e servire la nazione nella sua interezza.



Molte ossa craniche ora in decomposizione sotto terra contengono libri che non hanno potuto essere scritti a causa dell'oppressione o della censura.

Capitolo 6

Le relazioni sociali

LE RELAZIONI SOCIALI

LA TOLLERANZA

La tua tolleranza sia tale da far divenire il tuo cuore vasto come un oceano. Lasciati ispirare dalla fede e dall'amore per gli altri; porgi la tua mano a coloro che sono nell'afflizione e dedica attenzione e cura a tutti.



Loda i benevoli per la loro bontà, apprezza chi ha un cuore fedele e sii gentile con i credenti. Rivolgiti ai miscredenti con una tale affabilità da far dileguare ogni loro invidia e odio. Vivi come un Messia e rianima gli uomini con il tuo respiro.



Ricordati che stai percorrendo il cammino migliore sulle tracce di una nobile guida, su di lui la pace; sii consapevole di essere da lui guidato attraverso la più perfetta ed eloquente delle rivelazioni. Sii giusto ed equilibrato nel tuo giudizio, poiché molti sono coloro che non godono di queste benedizioni.



Rispondi al male col bene e disdegna i modi scorteschi: il carattere di un individuo si rispecchia nel suo comportamento. Scegli la tolleranza e sii magnanimo verso chi non conosce le buone maniere.



La caratteristica peculiare di un animo straripante di fede è l'amare ogni genere di amore che si esprima in azioni ed il provare ostilità verso tutti quegli atti in cui si esprima ostilità. Odiare indistintamente ogni cosa è sintomo di follia ed è un segno di infatuazione per il Demonio.



Accogli il trattamento che Dio ti riserva e fanne il parametro del tuo comportamento con gli altri, così che tu possa essere tra loro il rappre-

sentante della verità e affrancarti dal timore della solitudine in questa e nell'Altra vita.



Solo chi non usa la ragione, o soccombe alla vuota stupidità ed ai desideri della carne, è convinto che i credenti, uomini e donne, possano arrecargli danno. Rivolgiti ad un maestro spirituale, affinché scuota il tuo cuore e riempi i tuoi occhi di lacrime.



Giudica il tuo valore agli occhi del Creatore valutando quanto spazio Egli occupi nel tuo cuore, ed il tuo valore agli occhi degli uomini in base a come ti comporti con loro. Non trascurare la Verità, neppure per un istante; tuttavia, "sii un essere umano tra altri esseri umani".



Presta considerazione e attenzione ad ogni comportamento che ti conduca ad amare gli altri: quindi, ricorda a te stesso che il comportarti nello stesso modo condurrà gli altri ad amare te. Comportati sempre con decoro e sii vigile.



Non permettere che il tuo animo carnale faccia da arbitro nelle contese, perché decreterà sempre che tutti, all'infuori di te, sono peccaminosi e miserabili. Questo giudizio, secondo la parola del più Veritiero, su di lui la pace e le benedizioni, significherà la tua distruzione. Sii severo ed intransigente con il tuo animo carnale e sii indulgente e clemente verso gli altri.



In conclusione: per preservare il tuo credito, il tuo onore ed il tuo amore, ama nel nome della Verità, odia nel nome della Verità e sii leale nei confronti della Verità.

LA CONSULTAZIONE

*Chiedi a chi sa; due lotti
di conoscenza sono meglio di uno.*



La consultazione è il primo requisito per raggiungere una giusta decisione: decisioni prese senza la dovuta riflessione o un'adeguata

consultazione di solito finiscono in nulla. Persone che fanno affidamento esclusivamente su se stesse e non si relazionano con gli altri né nutrono interesse per le opinioni altrui, anche se fossero dei geni, sono ad alto rischio di errore, in confronto a chi, invece, offre ed accoglie opinioni.



La consultazione è la prima condizione per ottenere buoni risultati. Prestare attenzione alle opinioni degli amici e delle persone benevole è uno strumento importante per evitare di compiere errori.



Incarichi intrapresi senza la dovuta preparazione e senza un'adeguata considerazione delle possibili conseguenze ed effetti, a parte il fatto di progredire col minimo risultato, discreditano chi li intraprende. Chiunque inizi qualcosa sulla spinta di un capriccio impulsivo, e poi segue le proprie idee su come il compito dovrebbe procedere, finirà col cadere in molti giri tortuosi o percorsi fuorvianti.



Le persone sagge sanno chi consultare e come trarre il massimo beneficio dalle loro opinioni: lavorare con persone di questo tipo è un vero piacere. Ci sono uomini, invece, così insensibili, sconsiderati e compiaciuti della loro propria conoscenza o competenza che intimidiscono gli altri, costringendoli ad accettare le loro opinioni. Persone simili sono sempre difficili da sopportare da parte dei loro collaboratori.



Prima di intraprendere un incarico, consultati con le altre persone coinvolte così che sia chiara la responsabilità di ciascuno: quindi, se qualcosa andrà storto in futuro, solo alla persona direttamente responsabile potrà essere attribuita la colpa. Se le possibili conseguenze di azioni progettate non vengono adeguatamente discusse in anticipo con persone competenti, il rimorso ed il rimpianto saranno l'esito inevitabile.

LA CHIAREZZA DEI FINI E DEI MEZZI

Dobbiamo usare la massima precisione possibile nel definire lo scopo e le finalità di qualsiasi progetto intraprendiamo. Se così

faremo, non cadremo, per così dire, tra un obiettivo e l'altro. Nel nostro particolare compito, se non indirizziamo lo spirito verso una meta definita, i nostri pensieri collaseranno in un vortice di confusione e noi stessi, come burattini inermi, diventeremo i loro giocattoli.



Il nostro obiettivo deve essere il risultato di un pensiero chiaro e trasparente. Invero, dobbiamo definire con chiarezza il nostro scopo, se non vogliamo perderci nella marea dei nostri pensieri. Molti ambiziosi avventurieri fallirono nel far fruttare le loro imprese o nel trarne beneficio alcuno, lasciando, invece, dietro di sé odi e rancori, proprio a causa della non chiarezza dei loro fini e mezzi.



Nella prospettiva di ogni attivista il primo e più importante posto deve essere dato al Sublime Creatore e alla ricerca del Suo beneplacito. Altrimenti, tutto ciò che non ha Dio come fine interferirà nell'azione, la falsità si presenterà come verità ed i fuggevoli capricci si mostreranno come idee autentiche. Sebbene questo compito venga intrapreso nel nome della fede, una disattenzione di questo tipo può far sì che molti abusi e crimini vengano perpetrati.



Per quanto concerne le opere finalizzate alla ricerca dell'approvazione dell'Onnipotente, una particella potrà avere lo stesso valore del sole, una goccia il valore del mare, il tempo di un secondo il valore dell'eternità. Dunque, anche se il mondo venisse trasformato in giardini paradisiaci ma attraverso mezzi che Egli non approva, il risultato finale sarebbe assolutamente privo di valore. Inoltre, coloro che ne hanno la responsabilità verrebbero interrogati al riguardo. Quindi, il fine non giustifica i mezzi.



La validità dei mezzi e degli strumenti consiste nella loro capacità di realizzare agevolmente l'obiettivo desiderato; dunque, i mezzi che non conducono alla meta designata, in particolare quelli che impediscono la progressione verso di essa, sono considerati come una maledizione. Sulla base di una simile logica, potremmo maledire il mondo, nella misura in cui si intromette tra gli uomini ed il loro vero obiettivo nella vita, ma allo stesso

tempo amarlo e lodarlo, in quanto riflesso della grazia dei molti Nomi Gloriosi del Creatore e manifestazione fedele delle Sue meravigliose opere.



La verità può essere edificata e supportata in molti modi. La validità di queste differenti modalità è proporzionale a quanto esse accrescano il nostro rispetto per il Creatore, che è la Verità, e ci conducano a prendere in considerazione ciò che è giusto e vero. Se i genitori educano i propri figli adeguatamente, se un luogo di culto ridesta la propria comunità ai pensieri sull'eterno, se una scuola suscita speranza e fede nei propri studenti, possiamo allora dire che essi stanno servendo il loro scopo e sono, perciò, sacri. Altrimenti, non saranno che trappole diaboliche che ci deviano dalla verità. Possiamo applicare i medesimi parametri alle associazioni, alle fondazioni, alle istituzioni politiche ed alle società in generale.



I fondatori e i direttori delle istituzioni dovrebbero sovente rammentare a se stessi il perché della fondazione di un'istituzione, così che la loro opera non si allontani dall'obiettivo, ma si mantenga fruttuosa. In caso contrario, essi cominceranno a dimenticare lo scopo per cui case, ostelli, scuole ed istituti di altro genere sono stati costruiti, ed inizieranno allora a lavorare in opposizione, proprio come una persona che dimentica il fine per cui è stata creata.



Reclamare il monopolio delle buone idee e sostenere che solo la propria opinione sia giusta sono segni di una massima dipendenza dalla causalità materiale e di ignoranza dell'obiettivo. E ancora: i sentimenti di rancore e ostilità per coloro che condividono lo stesso credo, lo stesso modo di sentire e le stesse idee, non è forse tutto ciò il sintomo di una mancanza di piena devozione all'obiettivo ultimo? Ah, quegli ignobili e schiavi del sé che pensano di poter governare l'universo secondo il loro modo corrotto di ragionare!

L'AMICIZIA

Chi ha stima dei propri amici e li tratta con rispetto si guadagnerà molti sostenitori contro i propri nemici.



Avere amici fidati è tanto importante quanto soddisfare le necessità essenziali della vita. Stare in una cerchia sicura e pacifica di amici significa assicurarsi una salvaguardia contro rischi e pericoli.



Le persone sagge, non appena vedono che un'amicizia subisce dei danni, rimuovono immediatamente la causa del malcontento e ristabiliscono buone relazioni. Ancor più saggi sono coloro che si adoperano per evitare o prevenire all'origine ogni forma di disaccordo con i propri amici.



L'amore e le buone relazioni tra amici permangono fintanto che sussistono la mutua comprensione, lo spirito di rinuncia e la disposizione al sacrificio, entro i giusti limiti. Non può esistere un'amicizia duratura tra coloro che non sanno rinunciare ai propri interessi ed alle proprie priorità per il bene di un amico.



Si è leali e fedeli nei confronti di un amico al punto di condividere le sue sofferenze così come le sue gioie. Se non sappiamo piangere quando un amico è in lacrime né gioire quando egli gioisce, allora non possiamo essere considerati amici fedeli.



Coloro che mantengono un'amicizia con chi è caduto in disgrazia sono amici autentici e leali. Coloro che, invece, non sostengono gli amici nelle circostanze avverse non hanno nulla a che vedere con l'amicizia.



Chi tende ad entrare in disaccordo ed ostilità con i propri amici avrà pochi amici. Chi desidera avere amici fidati e numerosi non dovrebbe entrare in disaccordo con loro su questioni futili.



L'amicizia attiene al cuore ed alla sincerità di un uomo. Chi pensa di potersi guadagnare l'amicizia altrui con l'inganno e l'ipocrisia illude solo se stesso, e anche se qualche ingenuo fosse ingannato dall'ipocrisia e dall'adulazione di costui, non sarà in grado di sostenere un'amicizia duratura.

MANTENERE UN SEGRETO

Custodire un segreto è come custodire la propria castità. Chi mantiene un segreto, che sia personale o di un amico, si preserva puro. Al contrario, coloro che diffondono i segreti danneggiano il proprio onore e la propria reputazione lasciandoli incustoditi.



Se vuoi rivelare un segreto a qualcuno, assicurati di potergli affidare il tuo onore: costui deve essere tanto scrupoloso nel preservare il tuo segreto, quanto lo sarebbe nel preservare il proprio onore. A chi è inaffidabile ed ignora il valore della castità non bisognerebbe affidare la custodia di alcun segreto.



Mantenere un segreto e rispettare i segreti degli altri, invece di curiosare in essi, sono virtù legate all'autodisciplina ed alla sensibilità. Coloro che non sono capaci di discernimento e comprensione non possono custodire un segreto, e coloro che non si preoccupano delle conseguenze delle loro parole ed azioni non possono essere considerati persone discrete.



È cosa solitamente più saggia non confidare le proprie intime preoccupazioni ad altri, soprattutto se non sono di interesse altrui, se possono risultare offensive o non meritano di essere dette: farlo potrebbe mettere in imbarazzo le persone a cui si vuole bene e deliziare i nemici, oltre che arrecare altre spiacevoli conseguenze.



I cuori sono stati creati come casseforti per custodire i segreti: l'intelligenza è il loro lucchetto e la forza di volontà è la loro chiave. Nessuno può forzare la cassaforte e rubarne i valori, se il lucchetto o la chiave non sono difettosi.



Ricordati che chi ti rivela i segreti altrui potrebbe svelare i tuoi ad altri. A queste persone indiscrete non dare l'opportunità di conoscere neppure il più piccolo dettaglio delle tue questioni private.



Se a qualcuno, che abbia precedentemente rivelato un tuo segreto, ne affidi un altro, la tua mancanza di acume e la povertà del tuo giudizio nello scegliere un confidente sono palesi a tutti. Colui il cui cuore è saldo a questo riguardo e che è vigile non potrà essere ingannato e sedotto ripetutamente in una simil maniera.



Ci sono segreti che riguardano la persona, la famiglia e la nazione. Rivelando un segreto personale, interferisci con l'onore di un individuo; rivelando un segreto familiare, interferisci con l'onore della famiglia; rivelando un segreto nazionale, interferisci con l'onore della nazione. Un segreto è una risorsa di forza solo finché rimane con chi lo possiede, ma se passa nelle mani di altri, diviene un'arma, che potrebbe essere usata contro il possessore stesso. Questo è il significato di uno dei nostri detti tradizionali: "Il segreto è il tuo schiavo, ma tu ne divieni lo schiavo se lo riveli."



I dettagli di molte faccende importanti possono essere protetti solo se sono tenuti segreti. Spesso, quando le parti coinvolte non mantengono alcune questioni segrete, non si arriva ad alcun risultato. Inoltre, coloro che sono coinvolti potrebbero essere esposti a seri rischi, soprattutto se la questione riguarda temi delicati relativi alla vita nazionale ed alla sua stabilità.



Se uno stato non è in grado di proteggere i propri segreti dal nemico, non potrà evolversi. Se un esercito svela la propria strategia ai suoi avversari, non potrà conseguire la vittoria. Se i lavoratori migliori sono sedotti dalla concorrenza, i loro datori non potranno raggiungere alcun successo.



Spiega ciò che sei tenuto a spiegare, ma non rivelare tutti i tuoi segreti. Coloro che rendono apertamente pubblici i segreti del loro cuore lasciano se stessi e la nazione verso un'inevitabile rovina.

Capitolo 7

Il governo

IL GOVERNO

LA POLITICA

La politica è l'arte di dirigere gli affari di una nazione con modalità che accolgano insieme il favore di Dio e della gente. Nella misura in cui protegge la gente dal male e la difende dall'oppressione, un governo può essere considerato valido nella sua politica e promettente. In caso diverso, non riuscirà a rimanere al potere, lasciando dietro di sé una scia di tumulti tra il sollevarsi di proteste.



Un'amministrazione valida ed una buona politica sono caratterizzate dalla capacità di riconoscere i rischi, dal dominio della legge e dalla consapevolezza della responsabilità individuale. Inoltre, è essenziale impiegare le persone di responsabilità negli incarichi di base e più faticosi ed assegnare i compiti sofisticati e delicati alle persone abili ed esperte.



Più di un governo che affermi "la mia nazione", è importante che una nazione dica "il mio governo". Se la nazione vede il governo come un loculo di parassiti, significa che il corpo si è da tempo staccato dalla testa.



Il governo significa giustizia ed ordine pubblico: dove questi mancano non si può parlare di governo.



Se i funzionari che dirigono uno stato buono e virtuoso vengono scelti per la loro nobiltà di spirito, di idee e di sentimenti, lo stato permarrà buono e forte. Un governo che sia, invece, amministrato da dirigenti che mancano di queste nobili qualità rimarrà sì un governo, ma non sarà né buono né durevole: presto o tardi il cattivo comportamento dei suoi fun-

zionari si manifesterà, come macchie scure sul volto del governo e lo offuscherà di scredito agli occhi della gente.



I pubblici ufficiali dovrebbero essere persone di gentilezza, rispettose della legge e dotate di benevolenza. Tali caratteristiche proteggeranno il loro valore ed onore, oltre che quelli della legge e dello stato. Ricordati che la troppa severità causa esplosioni inaspettate, così come la troppa morbidezza causa il rapido proliferare di idee nocive.



Le leggi dovrebbero valere sempre, ovunque e per tutti. Coloro che le applicano dovrebbero essere coraggiosi e giusti, così che le masse possano nutrire nei loro confronti una sorta di reverente timore, ma non al punto di perdere la fiducia o di non sentirsi più tutelati da chi implementa la legge.



Grandi nazioni producono grandi governi. E le grandi nazioni sono costituite dalle generazioni che possiedono un'elevata spiritualità, il progresso scientifico, opportunità economiche ed un ampio grado di consapevolezza e sono costituite da individui che lottano costantemente per essere "se stessi".



L'unità del sentimento, del pensiero e della cultura sono essenziali alla forza di una nazione: ogni sgretolamento dell'unità religiosa e morale porta ad un inevitabile suo indebolimento.



Esiste una politica per tutto. La politica per il rinnovamento di una nazione consiste nell'ignorare la propria personale soddisfazione, giocando solo insieme alle soddisfazioni della nazione, e soffrendo solo insieme alla sua sofferenza.



Gli uomini di maturità e coscienza non fanno mai della differenza di opinione uno strumento di conflitto. Tuttavia, nessuno ha il diritto di tolle-

rare quelle idee che separano la gente in fazioni e distruggono la società. Tollerare la divisione significa accettare l'estinzione della nazione.



Chi non condivide lo stesso tuo modo di pensare potrebbe essere però molto sincero e di grande beneficio: dunque, non scoraggiare un'idea che appaia inconciliabile con le tue e non opposti ad essa. Cerca un modo per trarre beneficio dalle opinioni altrui e fatti iniziatore di un dialogo. Altrimenti, coloro che sono tenuti a distanza ed indotti al malcontento, perché non la pensano come noi, formeranno ingenti masse, che ci affronteranno ed annienteranno. Anche se tali vittime di malcontento e frustrazione non hanno mai raggiunto alcunché di positivo, il numero di stati che esse hanno distrutto è incalcolabile.



Gli uomini devono imparare a trarre beneficio dalla conoscenza e dalle visioni altrui, il che gioverà al loro stesso sistema, pensiero e mondo. In particolar modo, non dovrebbero mai trascurare il beneficio che origina dall'esperienza di chi è competente.



Chi intende la politica come partiti politici, propaganda, elezioni e lotta per il potere è in errore. La politica è l'arte del dirigere, basata su un'ampia prospettiva che abbraccia l'oggi, il domani ed il dopo, perseguendo il benessere della gente e l'approvazione di Dio.



Il dominio del potere è transitorio, mentre il dominio della verità e della giustizia è eterno. E anche se queste oggi non sono presenti, trionferanno in un prossimo futuro. Per questo motivo, i politici sinceri dovrebbero schierare se stessi e le loro idee politiche con la verità e la giustizia.

LA REPUBBLICA

La repubblica indica una forma di governo basata sul voto della gente e sulla consultazione. Il primo libro ad insegnare pienamente questo principio è il Corano. Affermare che la forma repubblicana di governo è contraria al Corano, se non è detto in malafede, è segno di mancanza di

conoscenza. Sostenere la repubblica, ma rifiutarsi di vedere le fondamenta da cui origina, è vuota ostinazione ed ignoranza.



Il Profeta, su di lui la pace e le benedizioni, non reclamò il potere sovrano, ed i suoi quattro immediati successori politici ne seguirono l'esempio. Il governo monarchico fece la sua comparsa quando il popolo cominciò ad allontanarsi progressivamente dallo spirito islamico e, alla fine, questa deviazione divenne veicolo di oppressione e dispotismo.



Fondata su un'autentica libertà e giustizia, una vera repubblica è una forma nobile e sicura di governo; tuttavia, essa rappresenta anche un sistema estremamente vulnerabile e, se questo aspetto non è adeguatamente considerato, l'ateismo e l'anarchia faranno la loro comparsa e le cresceranno in seno.



Una vera repubblica è una forma di governo condotta da spiriti nobili ed è la più consona all'onore dell'umanità. Gli spiriti immaturi, e quelli che non hanno comprensione alcuna delle vie che conducono alla perfezione umana, la considerano un miraggio, un pergolato precario che non offre alcun rifugio.



La repubblica può essere madre o maestra della libertà, poiché nutre e alleva le generazioni innamorate della libertà. Essa è il governo della libertà, della virtù e della moralità e non il regno del libertinismo.



La repubblica offre un fondamento che ci eleva attraverso valori edificanti. Successivamente, ci lascia soli con la nostra etica di nobili virtù e la nostra coscienza resa vigile; acquisendo, infine, consapevolezza di noi stessi quali esseri umani dotati di forza di volontà, assumiamo pensieri buoni e virtuosi e seguiamo gli alti valori umani sia negli ambiti domestici che in quelli professionali.



Il nostro spirito, che possiede un desiderio innato di libertà, così come rigetta tutte le forme di dominio, similmente si ribella ad ogni limite che venga imposto sulla sua libertà di pensiero, comportamento ed espressione. Per questo motivo, mentre un governo repubblicano concede agli individui ampi diritti e libertà da un lato, deve, dall'altro, educarli come persone di elevata moralità e virtù, corretto pensiero e forte volontà.



La repubblica è obbligata a proteggere la fede, i sentimenti ed i pensieri dei suoi cittadini. Se, al contrario, disprezza le persone a causa dei loro sentimenti e pensieri religiosi, o viola i loro diritti e macchia il loro buon nome, in verità starà disprezzando la repubblica stessa e violando tutto ciò che essa rappresenta.



La repubblica ha bisogno di individui che si identifichino pienamente nei suoi principi. Il suo corpo dirigente dovrebbe essere costituito da persone dignitose e sagge e le sue opere dovrebbero essere oneste e giuste.

LA NAZIONE

Gli individui che si siano assunti la seria responsabilità di essere i pilastri di una nazione non permetteranno mai a se stessi di trascurare persino la più piccola questione che la riguardi, per quanto, invece, possa talvolta succedere che si dimentichino dei loro problemi personali.



La nazione che gode della condizione migliore è quella composta da persone che sono unanimemente concordi su tutte le questioni di ordine pubblico e che rispettano l'opinione della maggioranza. È quasi inutile dire che gli individui, che compongono una nazione, dovrebbero avere ricevuto un'educazione comune di valori condivisi rispetto alla religione, al linguaggio ed al costituirsi di una coscienza storica.



Se non sappiamo accettare le critiche di coloro che amiamo e che ci amano, potremmo perdere i nostri amici e rimanere inconsapevoli delle nostre manchevolezze.



Non serbare il ricordo delle promesse che altri non sono riusciti a mantenere; ricorda, invece, le promesse che tu non hai mantenuto. Non biasimare gli altri perché non ti fanno del bene; ricorda, piuttosto, le opportunità che tu hai perso di fare del bene ad altri.



Una delle cose più importanti che ci indeboliscono come nazione è la nostra ingenuità nei confronti di chi ci inganna, fingendo di essere nostro amico. Non credere ciecamente ad ogni promessa e non lasciarti circuire da chi dà consigli accompagnati da un sorriso.



Se la gente considera l'inganno e la frode alla stregua della sagacia e dell'intelligenza, ciò significa che la loro nazione soffre di qualcosa che assomiglia alla fase terminale di un cancro. Tutto ciò che, in una nazione di siffatta costituzione, è visto come segnale di ripresa è in realtà un'illusione, come il gonfiarsi di una ghiandola tubercolare che viene scambiato per una crescita sana.



Se gli individui di una nazione sono in grado di stabilire relazioni solide quanto quelle che sussistono tra i membri di una famiglia, la loro nazione approderà ad un rapido sviluppo. D'altro canto, una nazione, i cui componenti non si amino e non confidino l'uno nell'altro, non potrà essere considerata una nazione nel vero senso della parola ed il suo futuro non lascia spazio ad alcuna speranza.

IL COMPORTAMENTO DI UNA NAZIONE

Lodiamo ogni buona azione e sforzo compiuti nel nome della nazione e sosteniamo le persone prescelte che si mettono al suo servizio. Non facciamo rappresaglie sulle accuse di deviazione ed apostasia, né accettiamo con un "così sia" le minacce e gli anatemi.

Capitolo 8

Le trappole

LE TRAPPOLE

L'ASSUEFAZIONE ALL'AGIATEZZA

Ogni nobile causa ed ogni nobile verità raggiungeranno una stabilità ed un'identità universale se chi ad esse aderisce sarà determinato nel custodirle e vi si dedicherà con devozione. Se coloro, che hanno abbracciato quella causa e quella verità, non sono oculati, fedeli e perseveranti, ciò che essi hanno abbracciato finirà con l'essere cancellato dalla memoria umana, a causa dell'ostilità di chi, alla stessa verità e causa, si oppone invece con determinazione.



Così come l'acqua stagnante manda cattivo odore e imputridisce quando perde la sua fluidità, che è la sorgente stessa della sua vita, le persone indolenti, che si abbandonano all'agio ed alle comodità, inevitabilmente cominceranno ad imputridirsi nel decadimento e diverranno dei perdenti. Il desiderio di agiatezza è il primo campanello d'allarme e segno preannunciatore della morte. Tuttavia, coloro la cui sensibilità è paralizzata non potranno sentire l'allarme né capire i segni di preavviso, né daranno retta agli avvertimenti ed ai consigli degli amici.



L'indolenza e l'attaccamento all'agio ed alle comodità sono tra le cause maggiori di debolezza ed umiliazione. Gli individui inattivi, che si sono lasciati andare all'agio (ozioso), un giorno cadranno così in basso da aspettarsi che siano gli altri a dover assolvere persino ai loro bisogni primari.



Una volta che l'assuefazione estrema allo stare in casa si sarà aggiunta a questo tipo di agio ozioso, le "prime linee" saranno disertate e la codardia si diffonderà tra gli uomini. Se questo declino non viene riconosciuto

e la situazione non è affrontata in modo intelligente ed adeguato, ne conseguiranno corruzione e qualcosa che sa di orribile.



Chi abbandona il “fronte”, perché si è assuefatto agli agi della propria casa ed ai propri piaceri, di solito va incontro all’esatto opposto di quanto si aspetti. Potrebbe persino succedere che perda la sua bella casa ed i suoi amati figli! Quanto vere sono queste parole di accusa rivolte da una madre al proprio figlio, un comandante che non aveva combattuto coraggiosamente quando avrebbe dovuto: “Non hai combattuto come un vero uomo sul campo di battaglia, perciò adesso, almeno, siediti e piangi come una donna!”



Per un essere umano il cambiamento ed il declino sono di solito lenti e silenziosi. Talvolta, però, anche la più piccola disattenzione, una leggera deviazione dalla “carovana”, può causare un crollo completo ed una totale perdita. Nonostante ciò, dal momento che chi è caduto si vede ancora sulla stessa linea e nella medesima situazione, non si rende conto di essere precipitato come dal picco di un minareto agli abissi di un pozzo profondo.



Alcuni di coloro che disertano il fronte di battaglia e combattono con il senso di colpa, sentimento che ogni fuggitivo e disertore è destinato a provare, molto probabilmente difenderanno se stessi e criticheranno quei loro amici che continuano a lottare. È del tutto improbabile che siffatti individui sfuggano al loro deviammento e tornino alla loro linea di partenza. Il Profeta Adamo, su di lui la pace, dopo essere caduto nella dimenticanza, riconquistò il suo precedente rango grazie ad un singolo atto, ossia la sua ammissione di colpa. Al contrario, Satana, nonostante la gravità del suo peccato, tentò di difendersi e precipitò nella frustrazione eterna.



Le persone che hanno perduto la loro risolutezza, forza di volontà e fervore influiscono negativamente sul coraggio e sulla forza di dedizione di coloro che li circondano. Talvolta anche solo una minima esitazione o

riluttanza manifestate da un individuo insicuro possono causare uno choc e la perdita di speranza tanto quanto la morte di cento persone. Una simile sventura non può che incoraggiare i nemici della nazione ad attaccarci.



L'attrattiva che i figli, la famiglia ed i beni materiali esercitano è seducente e rappresenta una prova onerosa. Coloro che affrontano tale prova con successo sono quelle persone determinate, risolte, volitive e fortunate che, ogni mattina ed ogni sera, rinnovano dall'intimo delle profondità del loro cuore il giuramento di fedeltà alla verità a cui si sono votati.

L'ATTACCAMENTO ALLO STATUS SOCIALE

Ogni individuo contiene in sé i semi della virtù, così come, potenzialmente, quelli del male. Caratteristiche indesiderabili, come la passione ed il desiderio di mettersi in mostra, convivono con qualità virtuose come la sincerità, l'altruismo e l'autonomia. Quando riflettiamo sulla natura umana dovremmo prendere in considerazione tutte queste qualità, così da non rimanerne delusi.



È un sentimento naturale ad ognuno il desiderare, in una certa misura, il raggiungimento di uno status e di un riconoscimento sociale. Se questo desiderio non viene soddisfatto in modo adeguato, coloro che non sono capaci di autocontrollo potrebbero nuocere sia a se stessi che all'intera comunità: le ambizioni di simili individui dovrebbero essere indirizzate verso canali inoffensivi, altrimenti i loro desideri frustrati ed insoddisfatti causeranno danni.



Potrebbe essere nocivo, per alcune anime non raffinate, soddisfare il proprio desiderio di notorietà attraverso il raggiungimento di uno status; nondimeno, ciò potrebbe essere un bene, perché le tratterrà dal compiere un male maggiore. Ad esempio, per un cantante che desideri sfruttare le doti ricevute in dono da Dio è preferibile che canti inni piuttosto che canzoni oscene.



La sincerità o la purezza di intenzione determinano la qualità dell'azione e di colui che la compie, insieme all'approvazione, o meno, di Dio. Tuttavia, poiché non per tutti è facile mettersi al servizio della fede in assoluta sincerità, nel considerare l'agire di un individuo dovremmo valutare se le sue buone azioni superino quelle negative: molti degli atti compiuti per mettersi in mostra, e non autenticamente sinceri, non dovrebbero essere giudicati come totalmente dannosi. Può succedere talvolta che gli uomini inquinino le loro azioni con un eccesso di ego e di desiderio, e che non sempre ricerchino il consenso divino o sappiano pentirsi dei propri errori. Tuttavia, non abbiamo alcun diritto di affermare che essi non stiano dalla parte della verità.



Se ogni individuo, all'interno di un gruppo, cerca di imporre se stesso come l'unica autorità in un determinato ambito ed altri lo imitano, la disciplina sarà annientata, si genererà il caos e la comunità si dividerà in lotte intestine. Alla fine, l'ordine verrà distrutto, a causa della confusione su chi detenga realmente il comando e ne seguiranno lotte di potere tra chi governa e chi è governato.



Se i validi membri di un governo o gli efficienti funzionari di uno stato o di un'istituzione reclamano tutti la porzione maggiore dei benefici in considerazione delle loro abilità, il governo subisce una paralisi, lo stato crolla e l'istituzione precipita nel caos. Un governo si regge sulla disciplina che è propria al suo funzionamento, uno stato è mantenuto saldo dai suoi principi ed un esercito si fonda su assetti di comando ed obbedienza. Qualsiasi cosa contraria a questo comporta l'abbandono di quegli elementi vitali che tradizionalmente garantiscono la coesione delle società umane.



Se solo i cuori della gente fossero paghi di ciò che il Sublime Creatore elargisce loro! Se solo cercassero il suo divino consenso! Alcuni uomini, guidati dall'egoismo, voltano le spalle alla luce del sole e si accontentano della debole luce delle lanterne che tengono in mano: con esse, tuttavia, non troveranno mai la strada che conduce alla luce eterna.

EVITARE GLI ESTREMI

Bisognerebbe evitare di assumere prese di posizione estreme, sia nel pensiero che nell'azione: l'estremismo è un veleno letale. Se è sbagliato cercare la semplicità e l'autenticità vestendo miseramente o vivendo in una povera casa circondati da poche e logore vecchie cose, è ugualmente sbagliato vedere e ricercare nello stile moderno di indumenti costosi ed in altri beni di lusso i segni della raffinatezza, della civiltà e del benessere.

CHI, NELL'OGGI, FA BALDORIA

Coloro, che non accrescono la loro dedizione al culto di Dio con il passare degli anni, sono davvero uomini sfortunati, perché si muovono in perdita quando, invece, potrebbero trarre profitto. Se si rendessero conto di questo, piangerebbero su ciò che oggi considerano dilettevole.

ANIME PECCATRICI

Gli uomini abitualmente guardano gli altri attraverso lo specchio del loro spirito e vedono gli altri come se stessi, poiché quello specchio è offuscato da macchie e sporczia: il loro giudizio sugli altri è, dunque, completamente errato ed ingiusto. Sebbene gli uomini di siffatta natura, dallo spirito corrotto, vedano gli altri come una perdita, in verità chi è davvero in perdita sono loro.

Capitolo 9

Le persone ideali

LE PERSONE IDEALI

LE PERSONE SERVIZIEVOLI

In nome della causa alla quale hanno reso i loro cuori devoti, le persone servizievoli devono essere determinate ad attraversare mari di “pus e sangue”. Al raggiungimento dell’obiettivo desiderato, esse dovranno essere sufficientemente mature da attribuire ogni cosa al suo legittimo Possessore, mostrando rispetto e gratitudine nei Suoi confronti. Le loro voci ed i loro respiri glorificano e magnificano Dio, il Sublime Creatore. Tali persone nutrono alta considerazione e stima per tutti gli uomini e sono così equilibrate e fedeli alla Volontà divina da non idolatrare coloro che elogino per i servizi prestati.



Innanzitutto, esse sono consapevoli di dover rendere conto, in assoluta responsabilità, di eventuali lavori rimasti incompiuti, devono essere sollecite ed equanime con chiunque cerchi il loro aiuto e devono adoperarsi per difendere la verità. Esse sono straordinariamente risolte e fiduciose, anche quando le loro istituzioni vengono distrutte, i loro progetti sconvolti e le loro forze travolte.



Le persone servizievoli sono equilibrate e di larghe vedute, ogniqualvolta riprendano il volo per librarsi, ancora una volta, verso le sommità, e possiedono tanta razionalità e saggezza da riconoscere, in anticipo, che il percorso è molto ripido. Esse sono così zelanti, perseveranti e fiduciose da attraversare spontaneamente tutti gli abissi dell’inferno in cui si imbattono lungo la via. Tali persone sono così fedeli alla causa a cui sono devote che, profondamente innamorate di essa, sacrificano di buon grado la propria vita e qualsivoglia cosa amino per la causa stessa. Tali sono la loro sincerità ed umiltà che non rammentano mai agli altri i loro propri successi.

I FONDAMENTI DEL CAMMINO

Preferire la sacra causa a tutti i desideri mondani ed istintivi; essere saldi nella verità, una volta che la si è scoperta, al punto di sacrificare, in suo nome, ogni attaccamento alle cose terrene; sopportare le difficoltà così da garantire la felicità alla generazioni future; cercare appagamento non nei piaceri materiali e neppure in quelli spirituali, ma nella felicità e nel benessere altrui; non affannarsi mai nella ricerca di cariche o posizioni e, infine, preferire se stessi agli altri nell'assumersi un compito, ma preferire gli altri a se stessi nel riceverne i compensi: questi sono i fondamenti del sacro cammino al servizio della verità.



Coloro che guidano il cammino devono costituire un buon esempio per chi li segue. Così come essi vengono presi a modello per le loro virtù e retti principi morali, allo stesso modo le loro azioni inique ed inappropriate lasceranno segni indelebili su coloro che li seguono.



Chi rappresenti la verità, in uno qualsiasi dei suoi stadi, deve cercare di incarnarla con onestà, affidabilità, coscienza del dovere, un alto livello di intuizione, consapevolezza delle circostanze, lungimiranza e purezza assoluta. Individui che occupino alte cariche, ma che siano privi di una o più di queste virtù, devono essere considerati come gravemente manchevoli, sotto uno o più aspetti, e ciò è una chiara sventura per coloro che li seguono.

GLI EROI DELL'AMORE

Solo chi trabocca d'amore costruirà il mondo felice ed illuminato del futuro. Labbra sorridenti d'amore, cuori colmi d'amore, occhi che irradiano amore ed i sentimenti umani di più grande tenerezza: così sono gli eroi dell'amore, che dall'amore ricevono ripetuti messaggi, dal levarsi al calar del sole, e dalla palpitante luce delle stelle.



La rabbia e la collera degli eroi dell'amore, che si contraddistinguono per l'affetto con cui trattano gli altri, si levano soltanto ai fini della disciplina: servono, dunque, a migliorare gli altri e ad apportare benefici alla comunità.

L'INTEGRITÀ PERSONALE

Coloro che vogliono rinnovare il mondo devono prima rinnovare se stessi: se si vuole guidare gli altri verso un mondo migliore, bisogna purificare il proprio mondo interiore dall'odio, dal rancore e dalla gelosia e adornare il proprio mondo esteriore con la virtù. Le parole di coloro che non sanno controllare e disciplinare se stessi, e che non hanno raffinato i propri sentimenti, potrebbero di primo acchito apparire seducenti e perspicaci; tuttavia, anche se riuscissero, in qualche misura, ad ispirare gli altri, come talvolta accade, i sentimenti che esse destano sfioriranno presto.

GLI SPIRITI IDEALI

Coloro che si adoperano per illuminare gli altri, cercando per loro una via verso la felicità e aiutandoli, posseggono uno spirito che ha raggiunto un tal grado di realizzazione ed illuminazione da renderli simili ad angeli custodi. Essi lottano contro le calamità che affliggono la società, resistono indomiti alle “tempeste”, accorrono ad estinguere il “fuoco” e sono sempre in allerta per possibili turbamenti.

PERLE DI SAGGEZZA

Opporsi alla maggioranza è un errore: ciò è vero se la maggioranza rappresenta la verità, altrimenti è un errore il consenso. È giusto opporsi ad un ingegnere in questioni che riguardino la medicina, così come è giusto non consultarsi con un medico su un progetto edilizio.



Debolezza non è solo mancanza di forza e di potere. Molti uomini forti e di talento sono visti come deboli, perché nessuno ha mai pensato di ricorrere a loro per trarne qualche beneficio.



Né il “buio” né altra luce possono sconfiggere coloro la cui luce proviene da loro stessi. Tali sorgenti di luce, nonostante tutto, continueranno ad ardere lungo l'arco naturale della loro vita e diffonderanno luce tutt'intorno.



Chi agisce secondo ciò che vede non ha successo come chi agisce, invece, secondo ciò che conosce; chi agisce secondo ciò che conosce non ha lo stesso successo di chi agisce secondo coscienza.



Povertà non è solo mancanza di soldi, poiché essa può assumere la forma di una mancanza di conoscenza, di pensiero e di talento. A questo riguardo, le persone abbienti che siano prive di conoscenza, di pensiero e di talento possono essere considerate povere.



Le lenti sono un veicolo per gli occhi, gli occhi sono un veicolo della mente, la mente è veicolo dell'introspezione e l'introspezione è veicolo della coscienza. La coscienza è come una fessura, attraverso la quale lo spirito può osservare, ed è un veicolo attraverso il quale esso può vedere.



L'umanità è un albero ed i popoli sono i suoi rami. Gli avvenimenti, come venti pesanti, scagliano i rami l'uno contro l'altro e li portano ad urtarsi; naturalmente, il danno che ne consegue si ripercuote sull'albero. Questo è il significato dell'espressione: "Qualunque cosa facciamo, la facciamo a noi stessi."



Le notti sono come un'arena in cui le persone scoprono, si evolvono e si preparano per la felicità e la serenità umane. Le grandi idee e le grandi opere hanno sempre preso forma nell'oscurità del grembo, per essere poi offerte a beneficio dell'umanità.



Lo stomaco espelle il cibo che non viene digerito e che non giova all'uomo, e poi gli sputa in faccia. Il tempo e la storia fanno lo stesso con gli uomini inetti ...



La ruggine è nemica del ferro, il piombo è nemico del diamante e la dissolutezza è nemica dello spirito: se non ne provoca decadimento e rovina oggi, lo farà sicuramente domani.



Ogni inondazione origina da minuscole gocce, alla cui esistenza ed alle cui dimensioni non si presta attenzione: gradualmente, la massa d'acqua raggiunge un livello che non si può arrestare. Il corpo di una società è sempre esposto a simili tipi di inondazioni.



Anche se spiegare la conoscenza e la verità a chi è maleducato ed inesperto è difficile quanto avere a che fare con i folli, le persone illuminate devono adempiere a questo dovere con ardore.



Poiché non tutti possono comprendere le verità chiare allo stesso livello, la descrizione astratta è stata abbandonata in favore della dimostrazione, della rappresentazione e della personificazione.



Gli uomini sono soliti lamentarsi del tempo e dello spazio, mentre la colpa risiede sempre nell'ignoranza. Il tempo ed il fato sono innocenti, mentre l'umanità è ingrata ed ignorante.



Alcune strade soleggiate, erbose, luminose e adornate di fiori alla fine conducono a vallate di morte, mentre altri sentieri erti e spinosi si intersecano con il confine del Paradiso.



Uno dei detti più saggi afferma: "Ogni persona è nascosta dietro la propria lingua." Un altro, ancor più eloquente, dice: "Se vuoi un amico, Dio ti basta; se vuoi un compagno, il Corano."



Conosciamo l'atto e l'oggetto della percezione, ma non il suo soggetto. Lo spirito conosce; la mente è un veicolo. Lo spirito vede; l'occhio è un veicolo.



Se un'azione è il risultato di istinti mentali o naturali, è propria della natura animale; se invece deriva dalla volontà o dalla coscienza, è spirituale o umana.



La non-esistenza è il nulla più tremendo, un terreno così sconfinato e allibente che non vi si può reperire neppure una sola particella di esistenza.



Oggigiorno la gente etichetta come “fanatici” coloro che sono devoti. Il fanatismo indica l'insistenza su comportamenti di falsa e cieca ostinazione; insistere su ciò che è giusto è, invece, una virtù e una simile attitudine da parte di un credente non può essere considerata fanatismo.



Talvolta il sole si manifesta in un atomo, il diluvio in una goccia, ed un libro in una sola frase. Per questa profondità, l'occhio (intendendo la vista) è importante quanto la parola.



La penna è un canale prezioso per la luce del pensiero. Questa luce discende dalla mente al braccio e da lì fino alle dita, per emanare, infine, dalla penna stessa.



Anche se i ciechi aumentassero di numero, non sarebbero comunque in grado di riconoscere il colore di un oggetto. Due occhi sani annientano il consenso di mille occhi che non vedono.



Ogni albero è fatto di legno. Un albero si distingue per i suoi frutti, le persone per la loro pietà.



Le menti sono come lame distinte, fatte dello stesso acciaio. Ogni differenza tra esse deriva dalla loro affilatezza.



Nelle nazioni grandi e gloriose le logge dei dervisci e persino le pietre tombali sono abbellite di ornamenti. Si può intuire quale sia il concetto di bellezza e di arte di un popolo dai suoi luoghi di culto e dalle sue lapidi.



La materia non possiede capacità d'intendere, coscienza, sentimenti o volontà. Essa è costituita soltanto da leggi fisiche e da particelle (che

danno forma alle cose). Quale imbarazzante errore è, dunque, considerare la materia come l'essenza dell'esistenza!



La vera filosofia è quell'inquietudine spirituale e mentale (fatta di prove e di sofferenza) che sorge quando Dio ci provoca a ricercare la sapienza.